

RESOCONTO STENOGRAFICO

120^a SEDUTA
(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 18 MARZO 1993

Presidenza del Presidente PICCIONE
indi
del Vicepresidente CAPODICASA

INDICE

Pag.

Commissioni legislative	
(Comunicazione di pareri resi)	6413
Disegni di legge	
(Annuncio di presentazione)	6413
(Comunicazione di invio alla competente Commissione legislativa)	6413
«Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386 - 430/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	6414, 6430
CRISTALDI (MSI-DN)	6418, 6421, 6425, 6426, 6431, 6433 6435, 6439, 6447
PIRO (RETE), relatore di minoranza	6419, 6427, 6437, 6445, 6450
MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze	6420, 6422 6425, 6429, 6437, 6438
PAOLONE (MSI-DN), relatore di minoranza	6422, 6430 6432, 6434, 6438, 6439, 6440, 6445, 6447, 6449
CAMPIONE, Presidente della Regione	6424
CAPITUMMINO (DC), Presidente della Commissione e relatore di maggioranza	6430, 6431 6441, 6444
RAGNO (MSI-DN)	6436
GRAZIANO, Assessore alla Presidenza	6438, 6440, 6443
LA PORTA (PDS)	6442
(Richiesta di procedura d'urgenza):	
PRESIDENTE	6414
MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze	6414
Governo regionale	
(Comunicazione relativa alla situazione del Fondo sanitario regionale)	6414

Annuncio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

«Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1993» (497), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Mazzaglia) in data 17 marzo 1993.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato alla competente Commissione legislativa:

«Affari istituzionali» (I)

«Modifica dell'articolo 3 della legge regionale 11 dicembre 1991, numero 48 concernente provvedimenti in tema di autonomie locali» (458), d'iniziativa parlamentare.

Inviato in data 17 marzo 1993.

Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che da parte delle competenti Commissioni legislative sono stati resi i seguenti pareri:

«Affari istituzionali» (I)

Ente autonomo Fiera del Mediterraneo — Consiglio generale e collegio dei revisori (228);

Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (CRIAS). Ricostituzione collegio dei revisori (230);

Ente Fiera di Messina — Ricostituzione collegio dei revisori (231);

Istituto regionale per il credito alla cooperazione (IRCAC). Ricostituzione collegio dei revisori (233);

S.p.A. Stretto di Messina — Collegio sindacale (234);

Ente autonomo Porto di Messina — Componenti collegio dei sindaci (236).

Resi in data 25 febbraio 1993.

Inviati in data 17 marzo 1993.

Comunicazione della situazione relativa al fondo sanitario regionale.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore regionale per la sanità, con nota del 16 marzo 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 27 febbraio 1992, n. 2, la situazione relativa al Fondo sanitario regionale delle 62 unità sanitarie locali della Sicilia riferita al quarto quadri mestre 1991.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di un disegno di legge.

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo la procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge numero 497, testé annunciato.

PRESIDENTE. La richiesta sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma nono, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386-430/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge numeri 386-430/A «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana», interrotta nella precedente seduta con l'approvazione dell'articolo 8 e delle relative tabelle.

Si riprende pertanto l'esame dell'articolo 2 «Stato di previsione della spesa» — Disposizioni generali — e della Tabella B del bilancio annuale.

Si passa, nell'ambito dello Stato di previsione della spesa, al disavanzo finanziario presunto — Capitoli da 00001 a 00004.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il disavanzo finanziario presunto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa alla Rubrica «Presidenza della Regione» — Titolo I — spese correnti — capitoli da 10001 a 11401.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che l'esame del capitolo 10001 «Spese per l'Assemblea regionale siciliana» è accantonato.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Piro ed altri:
emendamento 2.2:
capitolo 10006:
«Spese di rappresentanza» meno 1.000;
- dagli onorevoli Cristaldi ed altri:
emendamento 2.3:
capitolo 10006: meno 1.500;
- emendamento 2.4:
capitolo 10151: categoria 03 - Acquisto di beni e servizi. «Spese per le relazioni pubbliche, per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni e relative pubblicazioni nonché per ospitalità e rappresentanza nei confronti di delegazioni e partecipanti italiani e stranieri ad incontri di studio, convegni e congressi» meno 2.000;
- dagli onorevoli Piro ed altri:
emendamento 2.5:
capitolo 10151: meno 2.000;
- dagli onorevoli Cristaldi ed altri:
emendamento 2.6:
capitolo 10152: «Spese per pareri, studi, indagini, rilevazioni e per speciali incarichi» meno 150;
- emendamento 2.7:
capitolo 10156: «Spese per la pubblicazione di argomenti riguardanti la Regione siciliana» meno 200;
- emendamento 2.8:
capitolo 10164: «Spese inderogabili per assicurare lo svolgimento delle attribuzioni del Presidente della Regione che comportano rapporti con gli organi dello Stato, con altre Regioni e con gli altri soggetti pubblici, enti, organismi e personalità, comprese quelle relative ad attività di indagini e rilevazioni» meno 50;
- emendamento 2.9:
capitolo 10328: «Indennità di buonuscita (spese obbligatorie)» più 50.000;
- emendamento 2.10:
capitolo 10352: «Spese per il trattamento economico del segretario generale dell'autorità unica dei bacini idrografici regionali e del componente del comitato tecnico, incaricato di sostituirlo» meno 150;
- dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:
emendamento 2.11:
capitolo 10352: ridotto a lire 100 milioni;
- dagli onorevoli Cristaldi ed altri:
emendamento 2.12:
capitolo 10502: «Spese per il funzionamento del Consiglio regionale dell'economia e del lavoro (CREL)» meno 500;
- dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:
emendamento 2.13:
capitolo 10503: «Compensi, gettoni di presenza, indennità e rimborso spese per missioni ai componenti del comitato tecnico-scientifico della programmazione» ridotto a lire 200 milioni;
- dagli onorevoli Cristaldi ed altri:
capitolo 10503: meno 200;
- emendamento 2.15:
capitolo 10504: «Gettoni di presenza, indennità e rimborso spese per missioni ai componenti ed invitati dei gruppi di lavoro previsti dagli articoli 11 e 12 della legge regionale 19 maggio 1988, n. 6», meno 200;
- emendamento 2.16:
capitolo 10506: «Progetto conoscenza: situazione economica e sociale della Sicilia ed altri documenti per la diffusione della realtà socio-economica regionale», meno 190;
- dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:
emendamento 2.17:
capitolo 10506: ridotto a lire 20 milioni;
- emendamento 2.18:
capitolo 10510: «Spese per la selezione del personale. Spese per la predisposizione di quiz bilanciati o selettivi e relative consulenze e per la pubblicazione dei quiz medesimi. (Spese obbligatorie)» ridotto a lire 100 milioni;
- dagli onorevoli Cristaldi ed altri:
emendamento 2.25:
al capitolo 10527: «Indennità ai presidenti ed ai componenti delle sezioni provinciali dell'Ufficio regionale per i pubblici appalti, nonché ai funzionari preposti alle segreterie delle sezioni medesime» sopprimere le parole «nonché

ai funzionari preposti alle segreterie delle sezioni medesime»;

capitolo 10527: meno 5.000;

— emendamento 2.26:

capitolo 10605: «Spese telefoniche. (Spese obbligatorie)» meno 100;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 2.27:

capitolo 10612: «Spese per la formazione, il perfezionamento e l'aggiornamento del personale dell'amministrazione regionale comprese quelle per l'assicurazione del personale medesimo. Partecipazione alle spese per corsi indetti da enti, istituti o amministrazioni varie. Spese per l'organizzazione di corsi di integrazione e di specializzazione settoriale. (Spese obbligatorie)» più 400;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.28:

capitolo 10623: «Spese per gli esperti del Presidente della Regione. Spese per i consulenti esperti in materie giuridiche, economiche, sociali od attinenti ai compiti di istituto di cui si avvalgono il Presidente della Regione e l'Assessore alla Presidenza» meno 300;

emendamento 2.29:

capitolo 10630: «Spese per fitto o *leasing* di locali, oneri accessori e condominiali e premi di assicurazione per immobili di proprietà privata e regionale utilizzati per uffici centrali e periferici della Regione e di quelli adibiti a sede del Consiglio di giustizia amministrativa e delle sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana, nonché per immobili utilizzati per alloggi alle forze dell'ordine. (Spese obbligatorie)» meno 3.000;

emendamento 2.30:

capitolo 10638: «Gestione, manutenzione e riparazione degli autoveicoli in dotazione all'amministrazione centrale e periferica della Regione. (Spese obbligatorie)» meno 500;

emendamento 2.31:

capitolo 10639: «Spese per l'assicurazione, vigilanza e salvaguardia degli autoveicoli in dotazione all'amministrazione centrale e periferica della Regione e dei locali dell'autoparco regionale, nonché per l'assicurazione degli

agenti tecnici autisti. (Spese obbligatorie)» meno 200;

emendamento 2.32:

capitolo 10648: «Spese per il mantenimento del parco adiacente al palazzo adibito a sede della Presidenza della Regione; acquisto di materiale vario per il parco medesimo» meno 200;

emendamento 2.33:

capitolo 10653: «Spese per il conferimento di incarichi a tempo determinato ad esperti in materia di programmazione, estranei all'Amministrazione regionale, per l'espletamento di attività connesse con la direzione della programmazione» meno 150;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.34:

capitolo 10654: «Servizi di documentazione per la programmazione regionale: spese per la predisposizione, gestione, elaborazione, raccolta, conservazione e aggiornamento dei dati ed elementi necessari per la completa analisi della situazione socio-economica della Regione da effettuarsi anche mediante la stipula di convenzioni con istituti ed enti specializzati» ridotto a lire 500 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.35:

capitolo 10654: meno 400;

emendamento 2.36:

capitolo 10662: «Spese per la pubblicazione della rivista mensile d'informazione sui rapporti della Regione siciliana con le comunità europee e con gli altri organismi europei» meno 35;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.37:

capitolo 10664: «Spese per studi, analisi e ricerche necessarie per la predisposizione degli atti della programmazione regionale» ridotto a lire 500 milioni;

emendamento 2.38:

capitolo 10665: «Spese per convegni, congressi, incontri, per l'approfondimento e la divulgazione dei temi della programmazione regionale» ridotto a lire 50 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:
emendamento 2.39:
capitolo 10665: meno 100;
emendamento 2.40:
capitolo 10673: «Spese a carico della Regione quale differenza tra il costo di produzione dell'acqua dissalata erogata da enti pubblici e privati affidatari di impianti di dissalamento trasferiti o in corso di trasferimento da parte della Cassa per il Mezzogiorno e le tariffe di utenza idrica determinate dal competente comitato prezzi» più 14.400;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:
emendamento 2.41:
capitolo 10677: «Spese per la manutenzione e la riparazione di macchine ed attrezzature per gli uffici centrali e periferici della Regione. (Comprende spese ex capitolo 11214)» ridotto a lire 1.700 milioni;

emendamento 2.42:
capitolo 10679: «Spese per la manutenzione e la riparazione di mobili e arredi per gli uffici centrali e periferici della Regione» ridotto a lire 300 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:
emendamento 2.43:
capitolo 10684: «Spese per la manutenzione e la gestione delle opere realizzate dalla Cassa per il Mezzogiorno, trasferite alla Regione in applicazione dell'articolo 139 del D.P.R. 6 marzo 1978 n. 218» meno 6.000;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:
emendamento 2.44:
capitolo 10696: «Noleggio di aeromobili per i servizi della Regione» ridotto a lire 50 milioni;

— dagli onorevoli Piro ed altri:
emendamento 2.45:
capitolo 10723: «Fondo da ripartire tra i comuni per l'esercizio delle funzioni amministrative trasferite dalla Regione in materia di servizi» più 100.000;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:
Emendamento 2.46:
Capitolo 10726: «Programma assistenziale a favore del personale in servizio e in quiescenza e dei loro familiari a carico» più 500;

emendamento 2.47:
capitolo 10732: «Contributi per l'adesione della Regione siciliana alle organizzazioni internazionali di enti locali che svolgono attività consultiva nei confronti delle Comunità economiche europee. Contributi e quote associative per la partecipazione alle organizzazioni internazionali medesime» meno 10;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:
emendamento 2.48:
capitolo 10738: «Somma destinata al trattamento economico del personale di cui all'articolo 7, primo comma, lettera C), della legge 16 maggio 1984, n. 138, già assunto ai sensi delle disposizioni legislative statali concernenti l'occupazione giovanile (spese obbligatorie)» ridotto a lire 14.000 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:
emendamento 2.49:
capitolo 10739: «Contributo a favore dell'Istituto documentazione, ricerche e formazione per gli enti locali (ISEL) per le proprie finalità istituzionali» meno 90;

emendamento 2.50:
capitolo 10754: «Contributo a favore della circoscrizione Sicilia di *Amnesty International* quale concorso dell'attività ordinaria» più 15;

— dagli onorevoli Piro ed altri:
emendamento 2.51:
capitolo 10766: «Fondo per spese correnti da ripartire fra le province per lo svolgimento delle funzioni amministrative attribuite ai sensi della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9» più 100.000;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:
emendamento 2.52:
capitolo 10774: «Contributo annuo al centro di cultura scientifica «Ettore Majorana» di Erice per l'istituzione del «Premio Ettore Majorana - Erice - Scienza per la pace» e la gestione delle attività ed iniziative connesse all'assegnazione del premio» meno 375;

emendamento 2.53:
capitolo 10782: «Somma da erogare al Centro ricerche e studi direzionali (CE.RI.S.DI.) per la organizzazione e gestione di iniziative

dirette all'incentivazione della professionalità nel settore pubblico e privato» meno 1.000.

Si passa agli emendamenti 2.2 e 2.3 al capitolo 10006.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.3 a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul capitolo 10006 i deputati del Movimento sociale italiano hanno presentato un emendamento che riduce lo stanziamento per il 1993 da 2 miliardi e mezzo a 1 miliardo, facendoci recuperare un miliardo e 500 milioni. Questo emendamento in questo momento ha soprattutto sapore politico e ci è sembrato doveroso presentarlo in considerazione della crisi economica in cui versa la Regione; dare un segnale in tal senso potrebbe essere positivo. Sarebbe infatti un ottimo esempio non soltanto per gli apparati regionali ma anche per tutti gli altri enti sotto il controllo e la tutela della Regione: alludiamo specificamente agli enti locali, alle province e ai comuni. Ci sembra che abbondare come fa la Regione siciliana nel settore delle spese di rappresentanza (ma questo discorso vale anche per tutta un'altra serie di convegni, di congressi che si organizzano) significa, in un certo senso, smentire nei fatti ciò che a parole si dice dentro e fuori di quest'Aula. È un'eterna contraddizione in cui cadono quasi tutti i governi che si sono succeduti in Sicilia; ciò denota soprattutto la contraddizione profonda di questo Governo che, dell'immagine dell'articolo giornalistico a pagamento, dei convegni in Sicilia e a Milano, dei rapporti con il «Sole - 24 ore» e con altri quotidiani ne ha fatto una politica, non badando tanto alla sostanza quanto alla pubblicazione della fotografia o della dichiarazione.

Signor Presidente, se volessimo guardare alla qualità della attività di rappresentanza della Regione siciliana — e non intendiamo alludere alla qualità dei *comforts* che sono stati garantiti agli ospiti in visita alla Regione siciliana ma alla qualità più complessiva, al ruolo che ha

avuto la Regione siciliana in tal senso — ci accorgiamo che c'è stata tanta mediocrità in Sicilia! Basti guardare il registro, l'inventario delle cose che sono state fatte per rendersi conto che in Sicilia di personaggi illustri, degni di avere la giusta rappresentanza, ce ne sono stati pochi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, può darsi che possa sembrare di poco conto, ma noi siamo convinti che è in queste cose che bisogna stare attenti, perché sono le piccole cose che fanno l'immagine di ciò che è un apparato politico, di ciò che è un esecutivo. Noi siamo convinti che il governo Campione dovrebbe badare di più alla sostanza e recuperare tutte le risorse che può (e si tratta di centinaia e centinaia di miliardi) sottraendo da certi capitoli alcune spese superflue. C'è un caso particolare che voglio citare. E gradirei che l'onorevole Aiello mi usasse la cortesia di ascoltare perché lo chiamerò in causa. Quando dall'Ambasciata d'Italia a Tunisi venne chiesto alla Presidenza della Regione siciliana un piccolo contributo, anche simbolico, a vantaggio degli emigrati in Tunisia per organizzare degli incontri in quelle parti del continente africano, mi sono permesso di rivolgere, con nota scritta, un appello al Presidente della Regione affinché, simbolicamente, potesse far giungere all'Ambasciata d'Italia a Tunisi un piccolo contributo economico. Il Presidente della Regione rispose immediatamente alla mia nota scrivendo a sua volta a due assessori, all'Assessore Parisi e all'Assessore Aiello, che non aveva più somme disponibili e pregando i due sopracitati assessori affinché intervenissero per la loro parte. Ma a quanto pare anche da parte loro non c'era alcuna disponibilità e quindi non è stata intrapresa alcuna iniziativa al riguardo.

Signor Presidente, la Regione siciliana avrebbe potuto dar testimonianza di sé in quel momento, in una zona del continente africano dove vivono una miriade di siciliani che lavorano, che producono, che fanno le loro rimesse in Italia. A questo punto mi è venuta la curiosità di vedere come viene utilizzato il capitolo; cosa se ne fa dei soldi delle spese di rappresentanza? Posso assicurare — senza entrare nei particolari, ma basta leggere ciò che dice l'onorevole Paolone nella sua relazione di minoranza

o ciò che riferisce la Corte dei conti nella sua relazione — che ad una nobile iniziativa si è negato un piccolo contributo mentre ad altre si è risposto invece con cene, con sperperi che avrebbero potuto essere evitati.

Ora, signor Presidente, è mai possibile che la politica venga sistematicamente superata o dalle richieste della società civile o dalla stessa stampa e soprattutto in questi ultimi tempi dall'autorità giudiziaria? Noi non ci stiamo. Noi riteniamo che ci debbano essere delle sedi degne; che su piccole e grandi cose bisogna vedere la mentalità, altrimenti altro che svolta! Siamo di fronte ad una ritualità che oggi assume contorni ancora più gravi perché cade in un momento specifico delicato della storia politica e morale del nostro Paese.

Signor Presidente, insistiamo su questo emendamento e sono convinto che l'Aula si renderà conto che entrando nel merito non soltanto di questo capitolo ma anche di numerosissimi altri, si potrebbe acquisire una logica completamente nuova che ci ridarebbe ruolo e prestigio.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 2.2. a firma degli onorevoli Piro ed altri.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa agli emendamenti 2.4 e 2.5 al capitolo 10151.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.5 a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, credo che nel complesso gli emendamenti presentati dal gruppo della «Rete» al bilancio siano soltanto un centinaio. E per un bilancio totale di 25 mila miliardi, composto da 12 rubriche, rimodulazioni e tabelle varie, credo che non sia neanche un numero eccessivo. Lo abbiamo fatto perché abbiamo scelto non tanto di presentare emendamenti purchessia, quanto di mirare a ottenere alcuni risultati. I risultati che sostanzialmente volevamo ottenere sono pochi, ma per quanto ci riguarda significativi. Il primo, sotteso alla presentazione di numerosi emendamenti ai capitoli di entrata, era quello di fare un'operazione verità, quella operazione verità annunciata dal Governo ma che in realtà non è stata fatta, non soltanto nei confronti del bilancio ma credo soprattutto nei confronti dei cittadini siciliani; cioè di dire fino in fondo le cose come stanno, di dire per quanto riguarda le entrate della Regione e soprattutto per quanto riguarda il complesso della situazione finanziaria della Regione, che la situazione non è brillante, anzi è molto preoccupante, anche per gli sviluppi che in sede nazionale sta avendo la questione finanziaria. Non ci conforta né ci può consolare affatto ciò che ci ha riferito l'Assessore Mazzaglia, cioè che sarebbe stato firmato, o è stato già firmato addirittura, il decreto — di concerto con il Ministro delle Finanze e il Ministro del Tesoro — che ci riconosce...

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Allo stato solo il Ministro delle finanze.

PIRO. ... il diritto a percepire le entrate derivanti dalla famosa sentenza n. 299/74. Tuttavia questa è una goccia nel mare a fronte della riduzione spaventosa del flusso delle risorse che dallo Stato vengono trasferite in

Sicilia. Nella mia relazione di minoranza ho fatto riferimento a un flusso in perdita di circa 17 mila miliardi come conseguenza dei tagli operati per la Sicilia dalle varie leggi finanziarie predisposte dal Governo. Di contro la situazione debitoria che la Regione deve affrontare è così rilevante, da fare sorgere necessariamente fortissime preoccupazioni sul futuro, in una fase caratterizzata peraltro da una crisi economica, da una recessione e da una perdita secca di posti di lavoro, che investe un po' tutti i settori.

Il primo obiettivo è quello di ridurre dunque, di conseguenza, quelle spese (soprattutto di parte corrente ma anche in conto capitale) che possono essere ridotte senza che vi sia una incidenza diretta sull'occupazione; quelle spese cioè sostanzialmente improduttive, meramente di rappresentanza, funzionali a un modo vecchio di concepire la Regione come un ente che dà sussidi e contributi, che alimenta sostanzialmente un certo circuito parassitario.

Il secondo obiettivo è quello di mirare a qualificare questo bilancio in direzione dello sviluppo dell'occupazione, del sostegno al reddito ed ai servizi socialmente utili. Vale a dire determinare nei limiti del possibile, già adesso, nel bilancio un circuito virtuoso che possa in parte stabilire una controtendenza ed alleviare la pesantezza della crisi economica.

In tal senso, gli emendamenti che noi abbiamo presentato in riduzione a questi capitoli (ma ve ne saranno altri di scopo diverso) hanno il fine di incidere su spese che possono essere tranquillamente tagliate senza nocimento per alcuno se non per quelle strutture sostanzialmente — ripeto — parassitarie che, intorno ai soldi erogati dalla Regione, hanno proliferato. Si tratta cioè di ridurre le spese di rappresentanza, le spese di patrocinio e le spese per convegni.

Si diceva una volta che quando non si ha niente da fare si organizza un convegno. Fin qui non ci sarebbe nulla di strano. Il guaio è che questi convegni vengono organizzati a spese degli enti pubblici, in qualche caso a spese della Regione e non è infrequente il caso in cui un convegno (sulla cui qualità e validità poi si potrebbe anche discutere molto) venga patrocinato e quindi finanziato da una pluralità di

enti pubblici: dalla Presidenza della Regione, dalla provincia e dal Comune; non è infrequente il caso che una stessa manifestazione venga finanziata più volte dalla Regione: una volta dalla Presidenza e un'altra volta magari dall'Assessorato dei beni culturali o del turismo eccetera, spesso in riferimento all'appartenenza politica o in qualche caso clientelare.

Credo che a tutto questo debba essere dato un taglio; bisogna operare delle scelte, non agire in modo indiscriminato, che è il modo peggiore per farlo, altrimenti ciò alla fine significherebbe non operare alcuna scelta e mantenere sostanzialmente tutto in piedi come prima. Quindi cominciamo proprio da questo capitolo che, per quanto ci riguarda, è abbastanza inutile. Non si capisce perché la Presidenza della Regione debba finanziare convegni e manifestazioni che altri soggetti organizzano e che comunque hanno tanti altri canali che possono finanziarli. Spesso tali soggetti utilizzano i soldi dati dalla Presidenza della Regione per organizzare una cena molto importante o qualche visita turistica assolutamente inutile per il turismo. Ma di questo parleremo quando accenneremo all'Istituto della vite e del vino i cui organizzatori hanno fatto girare recentemente i partecipanti alla cena su una carrozza tirata da 8 cavalli bianchi, e amenità di questo tipo.

Credo, infine, che si tratti di una operazione di verità, una operazione di trasparenza utile per recuperare complessivamente — questo capitolo dispone di due miliardi — un ammontare non indifferente di risorse da destinare a cose sicuramente molto più utili e necessarie.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Signor Presidente, le valutazioni che ha fatto l'onorevole Piro ci trovano sensibili. Infatti nella legge finanziaria abbiamo scritto che gli interventi non potranno essere duplicati né nell'ambito regionale, né nell'ambito territoriale tra Regione, Comune o Provincia. In

tal senso, abbiamo prodotto una significativa riduzione: per esempio portando il capitolo 10151 da 5.500 a 3.000 milioni e il capitolo 10006 da 5.000 a 2.500 milioni; quindi una riduzione del 50 per cento delle spese previste nel bilancio 1992. Pertanto, quello che ha detto l'onorevole Piro ha trovato concreto riscontro con le riduzioni sostanziali già operate dal Governo.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 2.4 e 2.5 rispettivamente degli onorevoli Cristaldi ed altri e degli onorevoli Piro ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non sono approvati*)

Si passa all'emendamento 2.6 al capitolo 10152 degli onorevoli Cristaldi ed altri.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualcuno potrebbe dire che non vale la pena di intervenire per un capitolo che prevede, nel totale, uno stanziamento di 240 milioni e che prevede, secondo l'emendamento del Movimento sociale italiano, una riduzione di 150 milioni. Tuttavia colgo l'occasione per rendere noto all'Assemblea, qualora non lo sapesse, che la Regione siciliana per pareri, studi, indagini, rilevazioni, speciali incarichi, convegni, rappresentanza, vale a dire per tutta quella serie di voci che noi in questo momento definiamo «dell'effimero», spende oltre 38 miliardi l'anno.

Signor Presidente, noi riteniamo che la cifra di 38 miliardi, con il clima che viviamo in questo momento non sia di poco conto! Mi permetto di dire, tra l'altro, che questo capitolo testimonia lo stato confusionale in cui versa la burocrazia nella Regione siciliana. Abbia-

mo la necessità di rivolgersi all'esterno per esperti e pareri, eppure abbiamo l'apparato burocratico più mastodontico del mondo, dell'intero pianeta. Ci troviamo di fronte ad un insieme di impiegati che supera, e di molto, le ventimila unità; ebbene, fra queste ventimila unità non riusciamo a trovare quasi mai l'esperto che, volta per volta, ci possa dare una soluzione o comunque ci possa indirizzare verso un particolare settore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi risulta invece che fra i nostri impiegati e funzionari regionali si ritrovano grande esperienza e vasta professionalità. Abbiamo dirigenti che «la sanno lunga», ma allorquando si deve acquisire un particolare parere si ricorre subito all'esperto, si inventa subito il parere da richiedere presso un particolare studio o professionista privato, ovviamente in luogo diverso dallo stesso apparato burocratico della Regione! Spendiamo oltre 38 miliardi di lire per questi fini; non solo questi quattrini ci sembrano sprecati, ma soprattutto essi ledono l'immagine del nostro apparato burocratico, e non ne sfruttano le potenzialità.

E allora, signor Presidente, se si deve persegui la strada del «rivolgersi all'esterno», riduciamo tale possibilità di intervento nell'ambito della Regione siciliana! Perché dovremmo avere un Ufficio legislativo e legale se poi, per le cose anche meno complesse, ci rivolgiamo all'esterno? Perché dovremmo avere l'Ufficio tecnico più grande del mondo se poi per particolari studi dobbiamo rivolgersi all'esterno? Perché dovremmo avere apparati assessoriali enormi, se poi dobbiamo rivolgersi ad agenzie esterne per studiare cosa dobbiamo fare? Perché dovremmo avere una potenzialità burocratica così grande se poi ci rivolgiamo alla Siciltrading o a società similari per cercare di portare la nostra immagine fuori dalla Sicilia?

Ci sono situazioni che non riusciamo a comprendere e che denunciamo volta per volta; questioni che da vent'anni vengono sollevate in quest'Aula e per le quali facciamo anche dei comunicati stampa. Ma c'è una specie di apparato, quasi astratto, in cui tutti si diventa complici: Esecutivo, gran parte del Parlamento, organi di informazione; come se ci fosse uno strano legame fra queste entità che, in un certo senso, da una parte devono informare l'opinione pubblica e dall'altra, poi, lavorano perché le cose importanti, da questo punto di vista, non traspaiano nella loro interezza al fine

di mantenere in vita cose che poi in definitiva non sono affatto utili o almeno non lo sono poi così tanto se si vuole tenere conto del rapporto costi - benefici, cioè se si vuole tenere conto degli investimenti e dei risultati.

La Regione siciliana non può permettersi in questo momento la spesa di 38 miliardi di lire per cose di tale natura.

Questo è il senso del mio modestissimo intervento e la ragione del nostro emendamento. Gli altri emendamenti che abbiamo presentato vanno nella stessa direzione e perciò non chiederò la parola in quanto non ci sarà necessità di illustrarli.

Questa è la verità delle cose. Pertanto, signor Presidente, perché non tenere conto di questioni che sono emerse tra l'altro anche nelle Commissioni legislative di merito? Siamo di fronte ad un bilancio che, volta per volta, è stato discusso e affrontato nelle Commissioni legislative competenti, e valutato; ci sono state delle proposte, ci sono stati vari emendamenti presentati all'unanimità dalle varie Commissioni, ma tutto ciò viene mortificato nel momento in cui poi il bilancio passa al vaglio del sacrario della Commissione «Bilancio» nella quale si decide soltanto ciò che propone il Governo! Non mi risulta che sia stato approvato un solo emendamento presentato dai componenti la Commissione «Bilancio» in ossequio al loro dovere! Il Governo ha presentato la proposta di bilancio, il Governo se l'è modificata, il Governo se l'è riproposta, il Governo se l'è più volte rimodificata. Ci sembra che tutto questo non sia ulteriormente tollerabile.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, intervengo per una brevissima precisazione: così come ho già detto, anche in questo capitolo, rispetto al 1992, è stata operata una riduzione.

Volevo rispondere all'onorevole Cristaldi che sì abbiamo grandi capacità e professionalità nella Regione, ma l'utilizzazione di intelligenze e di presenze esterne a volte è necessaria perché fornisce quel contributo in più di cono-

scenza utile per meglio governare questa nostra Regione.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, potrebbe venire in mente la famosa commedia di Shakespeare «Tanto rumore per nulla» perché, rispetto ad un bilancio che mobilita 25-26 mila miliardi circa, stiamo parlando di un capitolo che prevede spese di qualche centinaio di milioni. Quindi sembrerebbe una cosa da nulla; lo facciamo per comprendere che intenzioni ha il Governo circa i comportamenti e i rapporti da intrattenere in Parlamento. Onorevole Mazzaglia, onorevole Graziano, vorrei sapere in che termini il Governo intende condursi per il resto della discussione nei confronti di questo Parlamento. L'onorevole Cristaldi, al quale non si danno complessivamente e completamente i ragguagli circa il movimento di questi capitoli e di queste rubriche, ha fatto un discorso, e l'ha fatto nella prospettiva di ricavare, in un momento di emergenza così difficile, alcune risposte per venire incontro ai bisogni della gente partendo da tante piccole cose, perché «pietra su pietra» si possa costruire un edificio. Tanti «niente» possono ammazzare un asino e tante piccole cose alla fine finiscono per diventare sostanza.

Questo Governo che cosa ha inteso fare nelle Commissioni di merito? Prendere in giro i parlamentari? Fregarsene di quello che è stato un discorso di approfondimento nel merito, capitolo per capitolo, su ciascun settore della vita regionale? E che cosa ha inteso fare in Commissione «Bilancio» (dove poi si è andati per disegnare il quadro di coordinamento su tutta l'attività svolta dalle Commissioni di merito): prendere in giro la stessa Commissione? E adesso, questo Governo su questa Rubrica che cosa intende fare? Prendere in giro il Parlamento? Intende, onorevole Assessore, porre un confine invalicabile a quello che ha deciso? Lo chiedo perché finora non abbiamo operato una sola modifica, anche se in questo Parlamento sono stati presentati con grande senso di responsabilità cifre, percorsi, riassunti, rilievi

storici sulla spesa per certi paragrafi, e degli emendamenti hanno apportato un contributo serio e concreto, non banale, nella speranza che in un momento di crisi così grave e difficile si possa meglio definire la linea da tenere e le cifre da destinare ad altri settori. Questo è il punto.

Ripeto: chiedo se il Governo intende continuare sulla linea che si è posto, vale a dire sulle linee del *diktat*, del *Soviet* anche se nei *Soviet* si sapevano già chi erano i dieci che comandavano nella nomenclatura (il numero uno, il numero due, il numero tre) e si imponneva alla gente di votare col cartellino pena la Siberia e i lavori forzati quando non la morte o le sevizie. Ma cosa avete inteso? Ridurre questo Parlamento alla immagine del *Soviet*? Mi sembra veramente scandaloso questo comportamento.

Onorevoli colleghi, vi leggo due cifre modeste, e così su quest'argomento, come diceva l'onorevole Cristaldi, eviteremo di ritornare ogni volta. L'onorevole Cristaldi lo diceva con molto senso di responsabilità e buona volontà affinché si procedesse in modo serio; ma durante tutto il percorso questo Governo deve pur rispondere alle sollecitazioni che da più parti vengono fatte! Poiché mi occupo molto modestamente di poche cose, e talvolta con un profitto ancora più scarso, mi permetto qui sottolineare che nella Rubrica «Presidenza», per esempio, noi abbiamo nel Titolo I spese correnti 194 miliardi di residui e 44 miliardi e 923 milioni di economie. Il che significa che complessivamente noi abbiamo, tra competenze e residui, oltre 45 miliardi di economie. Allora è possibile, sulla base dell'andamento della spesa, comprendere che lo sforzo — sembra quasi che abbiate delle sofferenze fisiche — possa essere compiuto più a fondo, renderlo più forte in un momento così grave e così critico qual è quello che stiamo attraversando. Ma non basta: abbiamo ridotto; dovete ridurre un po' di più. Nella fattispecie questo capitolo che stiamo trattando è 300 milioni per il 1992...

(Entra in Aula il Presidente della Regione)

PAOLONE. Ecco, vedo con piacere che è entrato in Aula il Presidente della Regione,

l'onorevole Campione. Così potrà comprendere meglio l'idea che il Movimento sociale italiano si è fatto di questo rapporto tra il Governo e il Parlamento. Onorevole Campione, dicevamo che il Governo sembra sia posto sulla linea del *diktat* e del *Soviet* e volevamo una risposta.

RAGNO. Siamo sulla linea dell'incoscienza!

PAOLONE. Ora che lei è arrivato ci potrà dare una risposta personalmente. È molto utile.

Onorevoli colleghi, al buon fine dei lavori è importante stabilire la linea fin qui seguita dal Governo e comprendere che quando si discute è giusto che il Parlamento, nella sua sovranità, a prescindere dall'appartenenza partitica, ristabilisca la verità con la piena coscienza di ciascuno di noi e attraverso un voto consapevole.

Se questo discorso lo ritroviamo ancora più significativo per quel che attiene all'aspetto dei residui che ammontano a 39 milioni, e a 60 milioni le perenzioni, abbiamo la certezza che questi capitoli potranno essere ridotti ulteriormente. Stiamo parlando di decine di milioni rispetto ai 25 miliardi del bilancio, ma, ripeto, neanche su questo il Governo è capace di accettare la linea che ci permette di trovare una qualche soluzione ai problemi che qui vengono affrontati. Noi non intendiamo intaccare le scelte che il Governo ha fatto sui fondi globali che poi dovranno servire per l'occupazione o su alcuni capitoli per recuperare fondi e venire incontro ai bisogni dei Siciliani. È possibile non sentirsi rispondere che la manovra del Governo è immodificabile? Noi abbiamo indicato queste cifre perché servono a risolvere parzialmente il problema dell'occupazione. Ecco qual è la sfida che il Parlamento sta facendo! Pertanto, un Governo può persino continuare a non rispondere, può perfino continuare ad imporsi una linea perché è forte di una maggioranza di 75 deputati su 90, ma ciò non toglie che noi abbiamo di conseguenza il dovere, prima ancora che il diritto, di confrontarci, capitolo per capitolo, con queste cifre per rendere macroscopicamente evidente una posizione arrogante, prepotente, violenta, voluminosa, ingombrante, insofferente di un Gover-

no che vuole imporre un diktat, e che noi sindachiamo. Il Governo vuole trasformare il Parlamento siciliano in un *Soviet* dove, al limite, si consente ai deputati di sfogarsi attraverso i discorsi alla tribuna ma il risultato poi non cambia! Così il «Governo di svolta», presieduto dall'onorevole Giuseppe Campione, con la partecipazione — ed è la grande novità — del Partito democratico della sinistra, ex Partito comunista, che «perde il pelo, ma non il vizio», si impone; però noi lo contrasteremo. E la nostra azione politica si svilupperà così. Quindi, ha detto bene l'onorevole Cristaldi: dopo avere precisato queste cose non interverremo più. Ma allorquando, nonostante queste prove non ci venisse offerta la possibilità del confronto, in quel momento vi rendereste conto della mia insofferenza nei riguardi del Governo presieduto dall'onorevole Campione, proprio perché a furia di svolta a 360 gradi è ritornato sul punto da cui erano partiti i governi precedenti. Ciò facendo ha aggravato la situazione, non l'ha migliorata, perché vi renderete conto anche voi che i lavori dell'Aula potranno soltanto diventare più pesanti di quanto non si siano già registrati fino a questo momento. Signor Presidente, chiedo scusa se ho abusato del tempo a mia disposizione.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il tema posto dall'onorevole Paolone meriti certamente una risposta approfondita e di questo si curerà l'Assessore alla Presidenza. Io volevo soltanto intervenire sul piano politico, tenendo presente che c'è un rapporto dialettico tra maggioranza ed opposizione: le minoranze ritengono che il Governo ritardi, che il Governo sia inviluppato in schemi, in sistemi che bloccano e paralizzano le condizioni della spesa e dell'azione politica; le maggioranze ritengono invece di fare per quanto possibile il loro dovere. Ma in questa dialettica, alla fine, l'augurio è che vengano fuori sempre fatti positivi, utili per la gente, per tutti, anche per le generazioni che verranno.

Si è parlato di contributi. Sarebbe veramente cosa buona e giusta se i contributi dell'Amministrazione regionale venissero dati con ocultatezza; da parte nostra c'è tutto l'impegno ad un'attenta vigilanza perché questi contributi arrivino in porto e vengano assegnati in maniera corretta e senza discrezionalità. Giustamente, l'attenzione delle minoranze e delle opposizioni e del Parlamento in genere deve richiamare il Governo a questi doveri di coerenza e di attenzione. Per quanto riguarda tutta la parte «rappresentanza e contributi della Presidenza», intendo comunicare all'Aula ufficialmente di avere adottato — e ho firmato il decreto di insediamento di una Commissione proprio ieri — una griglia che regola in maniera assolutamente obiettiva tutta l'erogazione dei contributi della Presidenza e tutto il modo di procedere della spesa di rappresentanza. Infatti, sin dal mese di gennaio i contributi sono stati sospesi in attesa che entri in funzione questa griglia che deve riuscire a darci certezza e a dare certezze a tutti coloro i quali attingono da queste previsioni di spesa. Ci saranno dei criteri, che verranno portati a conoscenza del Parlamento, e quindi dei parlamentari che li richiederanno. Credo che questo dovrebbe essere fatto anche da tutti gli altri settori dell'Amministrazione regionale. L'indagine sui contributi per i centri studi è stata completata ed è stato stilato un grosso documento che stiamo facendo distribuire a tutti i Capigruppo in maniera che possa diventare oggetto di dibattito in quest'Aula. Tuttavia in questa direzione ci muoviamo con difficoltà, con incertezza, con i residui che permangono, con posizioni burocratiche e abitudini che stentano a morire rispetto alle cose nuove che dovrebbero sorgere. Ci muoviamo con le difficoltà dovute alla linea di coerenza e di trasparenza che vorremo veramente arrivare a raggiungere.

Ringrazio l'onorevole Paolone che con il suo intervento mi ha consentito di potere dare queste informazioni all'Aula.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dell'emendamento 2.6. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 2.7, degli onorevoli Cristaldi ed altri. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 2.8, degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 2.9, degli onorevoli Cristaldi ed altri.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del Movimento sociale italiano hanno presentato questo emendamento perché appare loro incomprensibile — almeno non ci sono state fornite in Commissione le dovute delucidazioni — il fatto che essendo il capitolo 10328 legato alla obbligatorietà delle somme che la Regione deve erogare (si tratta di personale che si conosce nella quantità, nell'età degli anni di servizio), è facile prevedere il numero dei pensionati.

Il capitolo 10328 riguarda le «indennità di buonuscita (spese obbligatorie)» ed era stato predeterminato, naturalmente su suggerimento degli uffici, per il 1992, in 110 miliardi. Tornando alla definizione «spese obbligatorie» non riusciamo a comprendere come il Governo abbia proposto, per il 1993, una diminuzione di 60 miliardi. Vorremmo capire se questa riduzione di 60 miliardi, proposta in variazione, sia giustificata. In questo senso, non riusciamo a comprenderne la ragione. C'è uno slittamento del personale che va in pensione? C'è qualche pensionato in meno? In Commissione «Bilancio» non siamo riusciti ad avere una risposta chiara al riguardo. Quindi, abbiamo presentato l'emendamento per sollecitare il chiarimento. Sono convinto che il Governo questo chiarimento lo fornirà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, il dato che noi abbiamo posto in bilancio è un dato che viene fornito dagli uffici in rapporto a quello che è l'andamento del personale che va in pensione, in virtù anche della normativa nazionale che ha bloccato il trattamento di quiescenza. Trattandosi di spesa obbligatoria, se si dovesse verificare in un certo periodo dell'anno una variazione, quest'ultima potrebbe essere comunque operata.

Con questo nostro intervento abbiamo voluto, così come negli altri casi, non mobilitare

le somme, ma renderle disponibili per poter fare quella manovra di carattere economico che stiamo affrontando. Non c'è né una sottostima, né una sottovalutazione, ma c'è un dato che viene rilevato dagli uffici, che ci è stato fornito e sul quale abbiamo operato.

CRISTALDI. Dichiaro di ritirare l'emendamento 2.9.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 2.10 al capitolo 10352 degli onorevoli Cristaldi ed altri.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, il capitolo 10352 concerne: «spese per il trattamento economico del segretario generale dell'Autorità unica dei bacini idrografici regionali e del componente del Comitato tecnico incaricato di sostituirlo».

Si potrebbe dare la sensazione, nella denominazione, che si tratti di due persone; in verità si tratta di una sola figura. Ci troviamo quindi di fronte ad un capitolo che, per pagare lo stipendio per un ruolo certamente importante, impegna trecento milioni l'anno. È cosa di poco conto rispetto a quello che guadagnano altri...! So quanto guadagno io, so quanta trasparenza c'è in quello che devo dichiarare io, so che i giornali pubblicano la mia indennità parlamentare, quante macchine possiedo, quante mogli ho, quante situazioni particolari debbo specificare, ma è possibile che di tutta questa gente, e ce n'è molta alla Regione siciliana, non si sappia mai nulla?

L'esempio più eclatante è costituito dal segretario generale dell'Autorità unica dei bacini idrografici della Regione che guadagna 300 milioni l'anno, senza tenere conto delle spese relative alle sue mansioni e al suo ruolo: le missioni, le spese d'istituto, le trasferte. Mi sembra che tutto questo debba essere conosciuto, che lo dovremmo far sapere. Tra l'altro, devo dire, non so nemmeno se questo signore, certamente qualificatissimo, faccia soltanto questo mestiere, se lo fa a tempo pieno, que-

sto non lo so. Probabilmente farà altre cose perché ci sono anche gli eclettici; infatti quando la Regione siciliana individua i soggetti, li individua talmente bravi che non possono occuparsi soltanto di una cosa, devono occuparsi contemporaneamente di più cose in quanto la loro esperienza è così enorme, la loro professionalità è così alta che sarebbe un peccato utilizzarli per un solo settore; utilizziamoli per più settori quindi, per cui 300 milioni qua, 50 milioni là! Ma tutto questo, signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, signori della «svolta», deve essere o no portato a conoscenza di un qualche organismo che deve pur pronunciarsi? Vedete, lo dico con tutta franchezza e con tutta modestia: come è possibile che nel nostro Paese si possano leggere cose incredibili nella relazione della Corte dei conti e non succede nulla? Se avessimo scritto noi quello che ha scritto la Corte dei conti sulla gestione economica della Regione siciliana avrebbero chiamato 100 magistrati; lo scrive la Corte dei conti e non succede assolutamente nulla!

Onorevole Presidente, non so se possiamo con un emendamento, in questa sede, eliminare questo fatto ma in altra sede sarebbe necessario farlo; può darsi che sia cosa vitale per la nostra Regione mantenere il Segretario generale dell'Autorità unica dei bacini idrografici regionali, ma mi pare che egli guadagni molto di più del Presidente del Consiglio! Non c'è proporzione. Il Presidente del Consiglio tra l'altro, onorevole Piro, sta avendo...

PIRO. Il Presidente del Consiglio è molto avaro!

CRISTALDI... tante difficoltà in questo momento; infatti non solo deve lavorare per l'Italia, ma deve lavorare all'interno del Partito socialista, deve barcamenarsi fra tante questioni, ha spese rilevanti e quindi dovrebbe guadagnare di più. Lo voglio dire con franchezza, ci deve essere una sede in cui queste cose devono essere affrontate.

Vedete, l'onorevole Campione è simpaticissimo perché ha la capacità di farmi arrabbiare e poi di calmarmi con un libro. Mi rendo conto che egli debba lavorare molto per consolidare questa sua svolta e per fare in maniera tale che l'immagine che il Governo vuol dare

di sé coincide con i fatti, ma ci sono una serie di capitoli in cui non basta semplicemente prendere atto dell'informazione dell'ufficio, bisogna invece entrare nel merito di questi capitoli per cercare di capire se le spese sono ancora giustificate.

Onorevole Presidente, vorrei aggiungere che questo capitolo viene istituito in base a due leggi nazionali che sono la legge 183/89 e la legge 253/90. Non so se inizialmente erano queste le somme che erano state previste, e a quale parametro esse facevano riferimento, la legge questo non lo stabilisce, con un decreto si quantifica soltanto il compenso. Il più delle volte si ha la furbizia, condannabile, illegittima, illecita di non scrivere sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica a quanto ammonta il costo, che viene fissato in rapporto all'incremento di un certo parametro. Molto spesso il riferimento è talmente generico che chi legge la Gazzetta Ufficiale della Repubblica dovrebbe essere uno scienziato e sapere dalla documentazione in suo possesso a quanto ammonta lo stipendio di queste persone. Se poi, signor Presidente dell'Assemblea, si è Segretari generali dell'Autorità unica dei bacini idrografici della Regione e si è anche Segretario generale della Regione siamo di fronte ad una situazione in cui si guadagna 300 milioni da una parte, 150-200 da un'altra. E così si arriva a mezzo miliardo, signor Presidente dell'Assemblea. Ora, con tutto il rispetto per le due cariche, queste cifre sono giustificabili? Ma questa è la realtà. Ci sono persone che dalla Regione siciliana hanno emolumenti, indennità, stipendi che solo a guardare queste due situazioni già si arriva al mezzo miliardo; magari tale cifra sarà esagerata, ma comunque sicuramente intorno a 350-400 milioni l'anno. Onorevole Presidente, quante unità presso la Regione siciliana sono in tale situazione? Quante persone ricavano somme da ogni parte? E questo stesso personaggio, così come tanti altri, di quanti organismi e commissioni fa parte? Per quali commissioni e organismi riceve compensi, gettoni di presenza, rimborsi spese? È un "pachiderma burocratico" la Regione siciliana!

Onorevole Campione, le Commissioni di inchiesta e di indagine su queste cose le deve disporre, non per capire le modalità o per mandare letterine! Onorevole Campione, lei non

c'era, stamattina si è perso un bel capitolo a proposito dei nostri siciliani che aspettano ancora all'Ambasciata di Italia a Tunisi il contributo di 300 o di 400 mila lire che le avevo chiesto e che lei ha passato, con nota, all'Assessore Parisi il quale non ha nemmeno risposto e all'Assessore Aiello che invece ha detto che avrebbe provveduto ma non lo ha poi fatto perché preso da tanti altri problemi! Questa è la verità delle cose, onorevole Campione. Dite che siete il Governo della svolta, ed invece, alla fine, siete soltanto ratificatori e forze esecutive di una situazione che certamente ha qualcosa di illegittimo anche attraverso aree che non sono squisitamente politiche.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, credo che l'occasione offerta dalla discussione su questo capitolo 10352 sia quanto mai opportuna non soltanto in riferimento alle questioni che sono sottese al capitolo stesso ma anche per allargare un attimo la prospettiva del ragionamento.

Cominciamo dal capitolo. Esso prevede la corresponsione dell'indennità, quindi dello stipendio sostanzialmente, al Segretario generale dell'Autorità di bacino.

PRESIDENTE. Il capitolo 10352 stanzia la somma per l'indennità di buonuscita; lo stipendio è stabilito da un decreto del Presidente della Regione. Anche se non ci fosse in bilancio, si dovrebbe pagare lo stesso. Non cambia niente.

PIRO. Signor Presidente, questo è il punto. Io non contesto il fatto che sia prevista la somma in bilancio, non contesto i 300 milioni; ciò che voglio contestare è un'altra cosa, che adesso dirò.

L'Autorità di bacino discende dalla legge nazionale 183/89 sulla difesa del suolo, la quale ancora non ha trovato attuazione nella Regione siciliana, sia nei suoi aspetti sostanziali che in quelli formali. In tal senso il Governo della Regione ha predisposto un disegno di legge che non so se è già stato presentato all'Assemblea ma comunque credo sia stato già esitato dalla

Giunta di governo, che ha lo scopo di dare piena attuazione ai principi fondamentali di una legge dello Stato. Onorevole Presidente, la legge 183 del 1989, che prevede l'istituzione dell'Autorità unica di bacino e dei bacini stessi, è di grande rilevanza economica e sociale e quindi sarebbe bene che venisse recepita dalla Regione siciliana.

In realtà cosa è successo? È successo che negli anni passati il Governo della precedente legislatura presieduto dall'onorevole Nicolosi, con una delibera di Giunta ha preteso di dare attuazione con atto amministrativo ad una legge dello Stato, attuazione che invece sarebbe dovuta avvenire tramite una legge della Regione. Tale provvedimento — a mio giudizio, e credo a giudizio di molti — è illegittimo, perché non poteva essere fatto con atto amministrativo ma doveva essere fatto con norma di legge. Da quella delibera di Giunta, che cosa in realtà poi concretamente venne fuori? Scaturì la presentazione dei cosiddetti «schemi previsionali e programmatici» che sono stati presentati al Governo nazionale e per i quali la Regione ha ricevuto poche decine di miliardi (forse al riguardo l'Assessore per i Lavori pubblici è più al corrente di noi, comunque credo si tratti di 40-50 miliardi per il 1993, in totale credo che non si arrivi a 150 miliardi nel triennio), e la istituzione dell'Autorità unica di bacino con la nomina a segretario generale della stessa, se non ricordo male, dello stesso segretario generale della Presidenza della Regione, l'avvocato Pollicino.

Onorevole Presidente, a questo punto si pone una prima questione che credo sia rilevante per quello che stiamo discutendo e cioè se è vero che bisognava e bisogna dare attuazione alla legge numero 183 del 1989 attraverso una legge regionale. Il Governo ha dimostrato di voler andare in questa direzione, quindi bisogna rivedere o comunque revocare la delibera di Giunta del passato Governo che ha preteso di dare attuazione alla legge 183 e, di conseguenza, rivedere anche l'istituzione dell'Autorità unica di bacino e la nomina del segretario generale. Infatti, se è illegittimo l'atto iniziale tutto il resto, di conseguenza, risulta illegittimo e, di conseguenza, certamente vi sono molte perplessità sul piano politico e sul piano isti-

tuzionale a che nel corso di questi anni sia stata mantenuta questa struttura. Il decreto, se non ricordo male, fissava anche la corresponsione dell'indennità ponendola pari a quella prevista dalla legge nazionale e in questo, devo dire, non c'è osservazione da fare; nel merito si può anche essere piuttosto perplessi sul fatto che a un segretario generale di un'autorità qualsiasi venga corrisposta un'indennità di alcune centinaia di milioni, ma formalmente, essendo equiparata a quella prevista dalla legge nazionale, credo non ci sia una responsabilità specifica del Governo della Regione. Il problema, però, che si pone è anche un altro ed è stato qui in parte sollevato.

Tengo a precisare che la mia è una osservazione di carattere istituzionale e politico, non è niente di personale nei confronti dell'avvocato Pollicino; però sul piano istituzionale mi pare che alcuni rilievi sostanziali debbano essere mossi.

Allorquando fu nominato a segretario generale dell'Autorità di bacino l'avvocato Pollicino, lo stesso era anche segretario generale della Regione, carica che, se non vado errato, ha continuato a mantenere anche se è stato nominato contemporaneamente un altro segretario generale, nella persona dell'avvocato Di Fresco. Nel corso del tempo l'avvocato Pollicino è stato nominato anche direttore regionale dell'Assessorato dell'Agricoltura e delle foreste ed ha assunto quindi la Direzione delle foreste, la quale peraltro si occupa pure della difesa...

MAGRO, Assessore per i Lavori pubblici.
Lo è stato, ma non lo è più.

PIRO. Lo è stato, sto facendo un veloce *excursus* e poi concludo. Le foreste, come è ovvio, si occupano di difesa del suolo. Come si conciliassero queste due cose per me resta un mistero. Adesso, da qualche mese, forse neanche un mese, a seguito di una deliberazione della Giunta di governo l'avvocato Pollicino è stato nominato supercommissario preposto alle Unità sanitarie locali della provincia di Palermo. Queste ultime si occupano di un milione e 400 mila abitanti e sono una decina. Come può fare un qualsiasi supercommissario ad occuparsi contemporaneamente di dieci Unità sanitarie locali? Ho calcolato che per esempio

alla Usl 58 (che è la Usl più grande della Sicilia) egli può dedicare un'ora circa ogni due settimane. Come si può reggere la Usl 58, che è l'Usl più grande di tutta la Sicilia...

PARISI, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Forse lavorando la notte?

PIRO. No, la notte dovrebbe riposare. In ogni caso può dedicare un'ora ogni due settimane, alla Usl 58. A parte il fatto che dovrebbe essere una sorta di «ufficio peripatetico» perché girare tra Petralia, Cefalù, Termini Imerese, Corleone, Partinico, Palermo, Lercara Friddi, di notte, con la pericolosità delle strade delle zone interne, è chiaro che comporta parecchi problemi. Questo ragionamento, ovviamente, non vale soltanto per l'avvocato Pollicino, ma vale un po' per tutti i direttori regionali che sono stati nominati anche supercommessari.

Credo che onestamente si ponga un problema di compatibilità di funzioni, di ruoli, della possibilità fisica — oserei dire — di esercitarli in maniera seria, approfondita, come è necessario che sia fatto per quelle Direzioni regionali importantissime, ma anche per le Unità sanitarie locali siciliane, soprattutto nella condizione attuale in cui esse si trovano.

In conclusione, per quanto riguarda questo problema credo che da parte del Governo debba essere posta la massima attenzione e debbano essere rapidamente posti in essere atti che modifichino questa realtà che giudico, in effetti, assolutamente intollerabile sotto tutti i profili: amministrativi, gestionali ed anche di trasparenza.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Signor Presidente, ringrazio i colleghi per gli interventi che hanno fatto perché ci forniscono la possibilità di affermare l'esi-

genza di approvare subito anche la legge finanziaria in quanto in essa sono contenuti proprio tutti questi argomenti che ora sono stati sollevati.

PIRO. Oh! Meno male...!

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Per esempio, per quanto riguarda le commissioni e gettoni di presenza a consigli vari, in quel disegno di legge viene data risposta. Infatti non è possibile accettare che il funzionario, nelle ore di ufficio, presiedendo il consiglio di direzione od altro abbia ad avere...

CRISTALDI. Onorevole Assessore, per intanto però abbiamo appreso che si è istituita un'altra commissione per studiare il problema!

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Abbiamo rilevato, onorevole Cristaldi, tutte le delibere precedenti della Giunta ed abbiamo messo assieme tutte le commissioni che a vario titolo e per vari obiettivi sono state istituite, al fine di rivedere tutta la materia, perché non sono più consentite la confusione e le spese che noi sosteniamo. In questo senso, quindi, l'orientamento del Governo è stato ed è quello di mettere ordine in tutta questa materia ed evitare che ci siano dispersioni.

Per quanto riguarda questo capitolo noi concordiamo con l'emendamento 2.10 presentato dall'onorevole Cristaldi perché riteniamo, avendo fatto il calcolo, che i 150 milioni sono sufficienti per lo stipendio. Il resto era previsto per la commissione, per il comitato, che non ha avuto registrato il decreto e quindi non si rende necessaria la somma. In questo senso, noi accettiamo l'emendamento che riduce da 300 a 150.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Il problema è leggermente diverso. Qui l'osservazione non è fatta nel merito, perché se un funzionario è bravo e lavora deve essere pagato. Il problema è sulla legittimità del capitolo. Noi siamo convinti che questo capitolo, onorevole Assessore, non può far parte del bilancio perché manca la legge istitutiva. I capitoli non si possono istituire con riferimenti generici a leggi dello Stato né tantomeno con i decreti; essi vanno applicati in Sicilia con leggi della Regione.

Pertanto, chiedo l'abrogazione del capitolo per mancanza di copertura legislativa; allo stato questo capitolo è improponibile...! In tal senso faccio un'osservazione di carattere formale. Pertanto chiedo alla Presidenza che prenda atto della mia richiesta e cassi il capitolo perché manca la legge di riferimento. È un capitolo abusivo. Con decreti del Presidente della Regione capitoli non se ne istituiscono. Questo e altro è possibile nel Parlamento regionale!

PRESIDENTE. Onorevole Capitummino, mi perdoni, formalità per formalità, noi discutiamo un testo che è stato proposto dalla Commissione «Bilancio». Ora lei ne propone l'abolizione? Ma lo proponga formalmente, non così! Questo, il bozzone del bilancio, è il mio testo.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Il fatto che sia il testo della Commissione non vuol dire che la proponibilità o meno alla fine non debba essere stabilita e decisa dalla Presidenza dell'Assemblea, che anzi deve entrare nel merito di queste cose. Dovevo farlo io in Commissione «Bilancio»? Prendo atto di aver sbagliato a non farlo e presento subito l'emendamento per sopprimere il capitolo. Chiedo scusa all'Aula di questa distrazione.

PRESIDENTE. Onorevole Capitummino, perché si arrabbia? Questo testo viene qui alla

nostra attenzione proposto dalla Commissione «Bilancio». Perché si arrabbia?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Ho già chiesto scusa all'Aula oltre che a lei.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, ha visto quanto è importante che il Parlamento discuta, si confronti? Stiamo parlando di un capitolo che, sulla base dei rilievi formali sollevati in Parlamento, non ha basi di legittimità per esistere nel bilancio perché è un capitolo che viene istituito sulla base di un decreto, di una delibera di Giunta che non deriva da legge regionale; e nel bilancio i capitoli devono derivare da una norma di legge. Onorevole Presidente, il senso della proposta «per memoria» era questo. Però adesso voglio chiedere una cosa: se questo dato di illegittimità formale sollevato è vero, per quali ragioni risultano effettuati pagamenti per centinaia di milioni per quel che attiene all'anno precedente? Su un capitolo illegittimo è possibile fare questo? A questo riguardo gradirei avere una risposta da parte del Governo.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Capitummino il seguente emendamento: «il capitolo 10352 è soppresso».

C'è una proposta del Governo di riportare il capitolo «per memoria».

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Sarebbe possibile se avesse la legge a sostegno, mancando la legge è improponibile.

PRESIDENTE. Onorevole Capitummino, nel «bozzone» sono indicate ben due leggi che sostengono il capitolo.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Quelle sono leggi dello Stato, non della Regione. Le leggi dello Stato si applicano in Sicilia in questo settore con leggi della Regione. «Per memoria» non è possibile inserirlo perché manca la legge regionale a sostegno.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. A seguito delle valutazioni che ha espresso il Presidente della Commissione «Bilancio», il Governo è d'accordo con la proposta della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Capitummino testè annunciato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 2.12 degli onorevoli Cristaldi ed altri.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questa Rubrica esistono più voci che fanno riferimento al Crel (Consiglio regionale dell'economia e del lavoro) frutto di una legge regionale, la numero 6 del 1988, che in Aula ebbe un momento di grande travaglio; essa, se da un lato risultò condivisibile dalla stragrande maggioranza per il fatto che comunque istituiva, almeno nella definizione, il principio della programmazione, dall'altro, nella pratica, ostacolava lo stesso principio.

Onorevole Presidente, anche in questo caso, a parere dei deputati del Movimento sociale italiano, ci troviamo di fronte a «pachidermi burocratici» che, di fatto, pur essendo composti da illustri personaggi, non hanno prodotto nulla di rilevante o, meglio ancora, non hanno nemmeno suggerito né ai governi precedenti, né tanto meno a questo Governo, strade chiare di comportamento basate sul principio della programmazione. Ci troviamo di fronte ad una

struttura che è costata decine di miliardi, dal 1988 ad oggi, e che non ha prodotto nessun atto vincolante, tale da segnare il principio della programmazione in Sicilia.

Abbiamo notato anche in questo caso una miriade di convegni; sappiamo di lauti gettoni di presenza, di missioni, di atti che vengono stampati e che nessuno legge. Si potrà dire che non li leggo io, ma siamo pronti a fare una verifica in tal senso. Signor Presidente, l'Assemblea regionale siciliana, qualche giorno addietro, ha accolto all'unanimità un ordine del giorno presentato dal Movimento sociale italiano con il quale si chiedeva e si è ottenuto un dibattito d'Aula circa l'utilità del Crel organizzato e funzionante in questa maniera, tra l'altro, con costi notevolissimi.

Pertanto, non tanto per il clima che pure è una cosa importante ma per il fatto in sé, per la specificità in sé, ci sembra che mantenere tante risorse finanziarie attorno ad una struttura che non produce, in effetti, ciò che noi si pensava potesse produrre, sia un fatto negativo, non soltanto perché toglie risorse materiali da poter eventualmente destinare ad altro, ma perché costituisce anche un cattivo esempio. Infatti, se questa struttura è importante per il fatto che vi fanno parte illustri architetti, docenti universitari, ma anche modesti esponenti del mondo politico e sindacale, ci sembra comunque che debba essere rivista, perché ci sembra che non ci sia convenienza nel rapporto costi-benefici. Vale a dire che noi spendiamo molto di più rispetto ai benefici che otteniamo. E per quel che mi riguarda, credo che dal Crel questo Parlamento e la Regione siciliana nel suo complesso non abbiano tratto alcun vantaggio vero, ad eccezione di qualche piccola casa editrice o tipografia che ha provveduto alla stampa degli atti.

Presidenza del Vicepresidente Capodicasa.

Signor Presidente, credo che non siamo più nella condizione che in passato consentiva di mantenere «pachidermi» di questa natura. A noi sembra che il Governo della svolta debba veramente segnare una svolta anche da questo punto di vista: far funzionare gli organismi che non sono stati certo inventati dal-

l'onorevole Campione in prima persona, ma che pure hanno visto l'onorevole Campione protagonista nel dibattito d'Aula relativo alla legge regionale numero 6 del 1988.

Di fronte a situazioni di questa natura riteniamo che mantenere questi capitoli (che, poi, tra l'altro, servono soltanto a pagare stipendi, indennità, rimborsi spese) non sia utile, non serve. Siccome l'onorevole Mazzaglia ci dice che poi con la «finanziaria» risolveremo tutto, io aggiungo che intanto ne prendiamo atto. Se l'onorevole Mazzaglia ci dice che la «finanziaria» risolverà tutto, significa che il Governo ha le idee chiare circa il comportamento da tenere su questa vicenda. Però ciò non toglie che esso non debba tenere conto dell'inutilità del mantenimento di un sistema di cose che, alla fine, serve soltanto a mantenere se stesso. Tutte queste somme servono soltanto a pagare gettoni di presenza, bollette varie, ma non si produce assolutamente nulla, onorevole Mazzaglia, e non c'è legge finanziaria che tenga; non è affatto detto che questo Parlamento intenda affrontare ed approvare la legge finanziaria! Non è assolutamente detto. Può darsi che questo Parlamento si pronunzi per mandare a casa il Governo Campione all'indomani del bilancio o durante il dibattito dello stesso. Questo non lo sa né lei né io, né lo sa questo Parlamento, nessuno può sapere quello che potrà succedere con l'altro disegno di legge. Onorevole Mazzaglia, lo si vedrà quando affronteremo l'altro disegno di legge, per intanto stiamo discutendo del bilancio di previsione per il 1993. Queste voci di bilancio sono inutili, ripeto, addirittura dannose per certi versi, servono soltanto a mantenere il «pachiderma», e noi non riteniamo che ciò sia utile. Bisogna tenere anche conto, tra l'altro, che queste argomentazioni sono state ampiamente e largamente condivise dall'Assemblea regionale siciliana, tanto è vero che è stato presentato ed approvato l'ordine del giorno del Movimento sociale italiano, sul quale poi si è determinato un ampio dibattito d'Aula.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, volevo pregare il Governo di considerare le cose che so-

no state dette dall'onorevole Cristaldi e di considerarle anche alla luce di un dato che ci porta ad avere un'economia nelle competenze che è di circa 600 milioni, ma ci porta anche ad avere una somma di residui passivi per circa 750 milioni, che messi insieme sono molto al di là di quello che il Governo sta ponendo per il 1993 in questo capitolo! Il dato è confortato da un'altra considerazione che è la seguente: tutta la parte relativa ai residui degli anni precedenti ammonta a circa un miliardo e 150 milioni di perenzioni. Il che significa che a disposizione di questo benedetto comitato, che non ha fatto niente, che non riesce a far niente, e che costa centinaia di milioni, viene messo oltre un miliardo da un Governo di svolta che si sta sforzando (è troppo), avrebbe dovuto studiare dall'88 ad oggi — ma non lo ha fatto — avrebbe dovuto dare degli atti che non sono stati dati. Comunque 500 milioni sono in avanzo sulla base dell'andamento della spesa, per la competenza e per i residui.

Pertanto, pregheremmo il Governo di considerare l'utilità di ricavare queste economie e di metterle a disposizione per altri settori.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.12. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 2.13, degli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri.

Per assenza dall'Aula dei proponenti l'emendamento si intende ritirato.

Si passa all'emendamento 2.14 degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 2.15 degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 2.16 al capitolo 10506 degli onorevoli Cristaldi ed altri.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, avrà notato come in certi momenti l'Assemblea ha un colpo d'ala; lei dovrebbe sentire i commenti che fanno i deputati su alcuni capitoli. Purtroppo le condizioni sono tali che non consentono poi di tramutare questi commenti in fatti concreti e in pronunciamenti di voto in Aula.

Signor Presidente, il capitolo 10506 fa riferimento al «Progetto conoscenza: situazione economica e sociale della Sicilia ed altri documenti per la diffusione della realtà socio-economica regionale». Onorevole Campione, basta con la conoscenza; sappiamo già tutto della Sicilia: quanti sono i disoccupati, quanti gli uffici di collocamento, quanto è il reddito di tizio e caio, quanti sono i disegni di legge, quante le potenzialità. Basta con la conoscenza. Dopo aver conosciuto tutto lo scibile della Sicilia, non c'è più niente da conoscere ancora; a meno che non si vogliano istituire anche ispezioni idrogeologiche per capire, all'interno del terreno, come si può operare! Insomma, sappiamo già tutto di questa Sicilia. C'è una miriade di documentazioni, di carte che vengono stampate, di assessorati che in ogni campo intervengono. Basta, il progetto «conoscenza» è finito, non serve più alla Sicilia. Ammesso che sia servito in qualche maniera; ammesso che sia servito anche in un solo momento della programmazione, o comunque dell'azione della Regione siciliana.

È impensabile che si spendano ancora ingenti somme per fatti di questa natura: 200 milioni, ma per fare che cosa? Per stampare ancora una volta un atto, un foglio di carta, un libro che nessuno legge? Oltre tutto, vengono stampati con grande ritardo; e nel frattempo i giornali, le televisioni e gli altri strumenti moderni, che diffondono giorno per giorno l'informazione, superano gli stessi atti della Regione.

La stampa di tali atti, tra l'altro, costa parecchio. Per esempio in questi giorni stanno per essere distribuiti gli atti della seconda conferenza regionale dell'agricoltura. Ma a che servono? Potrei capire se gli atti venissero stampati immediatamente, nell'arco di una settimana; ma quando vengono stampati dopo un anno e vengono diffusi ancora dopo, nel frattempo sono stati superati nei contenuti, nella stessa consistenza. Chi li legge questi libri? A che cosa servono se non ad agevolare

questa o quell'altra tipografia? Ma diamo un contributo e chiudiamo la partita! Non è pensabile che ancora si insista su queste cose. È una maniera vecchia, non antica, vecchia, becera, di continuare a ritenere che la politica debba essere, comunque, il frutto di una conoscenza che deve essere aggiornata, giorno per giorno, quando ormai la realtà economica e sociale della Sicilia la si conosce approfonditamente. C'è una miriade di documentazione di altissimo livello in commercio. Basta comprare qualche libro. Non c'è necessità di ricorrere a queste cose, considerando poi, tra l'altro, che questo «progetto conoscenza» di fatto è comunque già realizzato da altri organismi: dall'Assessorato del Lavoro e dall'Assessorato della Cooperazione, ad esempio, ognuno per la sua competenza. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non è il caso di rendersi conto che ci sono una serie di cose inutili e che è venuto il tempo — a proposito di svolta — di cominciare ad eliminare tali cose inutili?

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, a me spiaice che non ci sia il Presidente della Regione, perché quando all'inizio io gli avevo fatto quella osservazione egli anziché rispondermi mi ha messo a disposizione una griglia. Allorquando l'onorevole Campione ha detto di aver fatto la griglia, mi diceva l'onorevole Capitummino che la griglia può servire per arrostire la gente. Probabilmente il Presidente della Regione riteneva che, offrendomi la sua griglia, io mi sarei arrostito sulla stessa. E con ciò era convinto di avermi dato la risposta. In questo momento l'onorevole Campione non è presente in Aula, io mi auguro che risponda lei, onorevole Mazzaglia.

Riprendendo il discorso in chiave metaforica, la griglia quindi serviva ad arrostirci, perché poi vedremo come dare questi contributi, questi incarichi, come fare queste cose!

Ecco, in questo momento è entrato l'onore-

vole Campione. Bene, io le posso assicurare che abbiamo lavorato e abbiamo fatto una griglia.

Onorevole Campione, al di là della griglia che lei ha predisposto — per ritornare al punto — vorrei sapere se è possibile, una volta presentato un quadro sull'andamento della spesa, accedere alle proposte ragionate che noi proponiamo al Parlamento, per ridurre determinati stanziamenti. Ecco perché mi sono richiamato all'episodio che si è verificato poco fa. Mi rendo conto che ci si può ringraziare in tutti i sensi, però vorremmo che il ringraziamento conducesse concretamente a un risultato. Noi abbiamo presentato un emendamento in un momento di grave crisi, che riduce di 190 milioni i 200 già stanziati. Vorremmo, onorevole Campione, offrirle solo questo dato: per il «progetto conoscenza» lei, l'onorevole Mazzaglia e quant'altri avete stanziato per il capitolo 10506 la somma di 200 milioni per il 1992. Perché insistete sulla stessa cifra del 1992, visto che i «progetti conoscenza» preesistenti di volta in volta hanno trovato qualcuno, qualcosa, qualche gruppo, qualche studioso, cui affidare l'incarico al fine di acchiappare qualche centinaio di milioni? Questo è tutto il «progetto conoscenza». Nel 1992 non si doveva conoscere niente rispetto a quello che era avvenuto; nel 1993 invece si devono stanziare 200 milioni perché bisogna garantire qualche altra cosa. Cosa avete impegnato di questi 200 milioni, onorevole Mazzaglia? Lo sa o no? Le rispondo io: avete impegnato solo 6 milioni 386 mila lire, le briciole. Pertanto, nel 1992, ci sono 193 milioni 613 mila 445 lire in economia. Perché quindi volete riproporre 200 milioni per questo capitolo per il 1993? Cosa dovete studiare? Ci sono poche conoscenze sui guai della Sicilia? Perché inserite questi capitoli? Vi rispondo io: perché dovete sistemare di volta in volta qualche amico cui affidare, per tenerlo buono, un incarico. Parliamoci chiaro: la moltiplicazione di queste somme conduce dove conduce. Noi la pregheremmo, onorevole Campione, anziché offrirci una griglia per il futuro, di offrirci e da offrire alla Sicilia, intanto

una griglia entro la quale «chiudere certi rubinetti» che per noi diventano solamente sperperi, clientele e vergogna. Peraltro, cosa si studia, non vedete che già sta morendo que' s'Isola?

In conclusione, la nostra proposta è contenuta nell'emendamento da noi presentato; il capitolo 10506 per il 1993 si riduce da 200 milioni a 10 milioni. Inoltre, lo stanziamento nostro è in più rispetto agli impegni del 1992 che sono stati soltanto di 6 milioni 306 mila lire, cosicché noi recupereremmo 193 milioni che potremmo utilizzare per qualcosa che non è sperpero, clientele, negazione di concretezza e di serietà rispetto alle cose che dobbiamo approvare in Parlamento. Questo tipo di griglia noi riteniamo di doverla costruire insieme, altrimenti è soltanto un gioco di parole, onorevole Campione, al quale noi non ci presteremo; e tutte le volte che ci verrà offerta l'occasione in questo Parlamento, davanti alla pubblica opinione, noi porteremo avanti questo confronto per realizzare quella svolta vera di cui si parla e non la svolta fatta soltanto di parole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che gli emendamenti 2.17 e 2.18 degli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri, e gli emendamenti dal numero 2.19 al numero 2.24 degli onorevoli Cristaldi ed altri sono dagli stessi ritirati.

Si passa all'emendamento 2.25 degli onorevoli Cristaldi ed altri.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, il capitolo 10527 fa riferimento alla legge regionale numero 10 del 1993, vale a dire la legge sugli appalti. Esso intende dare copertura finanziaria alle necessarie indennità da destinare ai presidenti e ai componenti delle Sezioni provinciali dell'Ufficio regionale per i pubblici appalti nonché ai funzionari preposti nelle segreterie delle sezioni medesime. Onorevole Presidente della Regione e onorevole Mazzaglia, avere previsto 10 miliardi ci sembra esagerato perché la legge citata ancora non è entrata in vigore. Tra l'altro, recentemente è stata diramata anche una circolare dell'Assessore per i Lavori pubblici esplicativa della stessa legge, dalla quale si intuisce che la legge non è applicabile. Infatti, così come avevamo denunciato noi durante il dibattito d'Aula, sono scoppiate una serie di contraddizioni che rendono inapplicabile almeno il 60-70 per cento della stessa legge. Non si capisce come mai bisogna fare entrare in vigore soltanto la parte che riguarda il rimborso delle indennità ai presidenti per fare funzionare gli uffici; infatti questi ultimi non potrebbero, di fatto, funzionare perché la legge, in pratica, non c'è. Ci sembra quindi esagerato assegnare dieci miliardi all'ufficio, visto che lo stanziamento era stato previsto in un momento in cui si pensava che la legge potesse entrare immediatamente in vigore, ma così non è. Rimane comunque il dato incontestabile che questi uffici non possono essere insediati immediatamente, che non possono funzionare; si potrà aprire probabilmente lo sportello ma non si può applicare la legge, per cui ridurre il capitolo da 10 a 5 miliardi ci sembra un atto dovuto.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

XI LEGISLATURA

120^a SEDUTA

18 MARZO 1993

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

RAGNO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono intervenuto in questo dibattito sul bilancio perché non volevo né appesantire la discussione né ripetere quello che in modo assolutamente puntuale, preciso, fondato, legittimo hanno esposto i miei colleghi. Debbo dire, però, che è subentrato in me un senso profondo di disgusto, e lo voglio manifestare perché non sono più in condizione di trattenerlo.

Noi stiamo assistendo ad una situazione che è assolutamente paradossale. Il Gruppo del Msidn e il Gruppo de «La Rete» hanno qui indicato delle poste in bilancio che non è assolutamente possibile spendere, in quanto non hanno significato alla base e non sono autorizzate da norme giuridiche. Ritengo che il Governo ad un certo punto deve rivedere quella posizione di mantenimento di un vecchio modo di fare politica che ha distrutto completamente l'economia italiana, che ha distrutto completamente la Sicilia. Io mi vergogno, ad un certo punto, di assistere a delle votazioni su capitoli di spesa inutili mentre, invece, nella mia città (Messina) gli studenti fanno le lezioni in piazza, alla «passeggiata a mare» perché la Provincia risponde che non ci sono i soldi per togliere le pulci dalle scuole.

Questo è un momento in cui la mia coscienza si ribella e io lo voglio qui esprimere. Il Governo deve capire, una volta per sempre, che è finito un modo di fare politica e se ne deve iniziare un altro. Un'altra cosa di cui mi sorprendo è come possa tacere il Pds in questa situazione (io ricordo nei sei anni in cui ho fatto parte di questa Assemblea che il Pds soleva intervenire su cose molto meno importanti di questa). Signor Presidente, chiedo scusa di questo mio intervento scoordinato e poco efficace ma vorrei che voi lo riteneste un momento di sfogo personale. Ripeto, io mi vergogno di discutere di queste cose, mi vergo-

gno per i colleghi del Gruppo al quale appartengo i quali sono costretti a fare segnalazioni che mi sembrano assolutamente legittime, che mi sembrano assolutamente consone e adeguate al momento tragico che sta attraversando la Regione.

Onorevoli colleghi, io non posso qui dentro sentire che si sperperano miliardi quando ogni giorno, prima di arrivare, trovo la gente che protesta davanti il Palazzo perché non ha avuto pagati gli stipendi da quattro, sei e financo otto mesi; non posso sentire che a delle cooperative di giovani al comune e alla provincia di Messina non viene pagato il salario da quattro, cinque, o addirittura sei mesi! Pertanto, vorrei chiedere: è possibile stimolare, per quello che può fare un deputato, il Governo a capire che non si può continuare su questa strada, che c'è la necessità, la volontà e l'ansia della gente per una diversa amministrazione? Se si vuole continuare con gli sperperi, se si vuole continuare a distruggere ancor più la Sicilia, dopo che si è distrutta l'Italia intera, che si dica, che si assuma un atteggiamento di lealtà, ma così — ripeto — non è più possibile continuare. La mia coscienza si ribella a tutto questo.

Signor Presidente, chiedo scusa per il tenore di questo mio intervento. Lo interpreti come espressione di uno stato animo. Però vorrei che servisse a qualche cosa, altrimenti ce ne possiamo andare anche a casa, perché la nostra presenza qui diventa inutile. Io posso capire quando si compiono gesti di ostruzionismo in un Parlamento, quando si fa riferimento a delle sciocchezze, a delle inezie che non stimolano nessuna valutazione politica, ma di fronte a fatti di questo tipo è necessario intervenire. Vorrei che i colleghi interpretassero quello che un modesto deputato di quest'Assemblea sente di dire: non posso oltremodo tollerare che, mentre si vota su cose importanti, il Presidente dell'Assemblea debba ad un certo punto chiamare in soccorso della maggioranza i tre deputati seduti in fondo all'Aula i quali discorrono tranquillamente e animatamente e non sentono niente; non sanno se debbono votare sì o se debbono votare no. Questo è un aspetto miserevole che aggrava la situazione. Non ho altro da aggiungere, perché vorrei evitare di essere ancora più aspro nelle mie affermazioni. Ho ritenuto necessario stimolare la sensibilità del Governo affinché capisca, una

volta per sempre, che è indispensabile e impraticabile cambiare strada.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, intervengo per un chiarimento rispetto alle dichiarazioni oltranzista che ho ascoltato.

Questa somma è stata inserita in bilancio avendo approvato precedentemente la copertura finanziaria della legge sugli appalti e su richiesta di tutta la Commissione...

SCIANGULA. È in una legge; dopo un mese dall'approvazione non possiamo più togliere i soldi!

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. E gli togliamo i soldi...!

Onorevole Ragno, io ricordo che il Governo ha cercato di ridurre; ma è stato chiesto dagli altri, da tutta la Commissione di aumentare questa somma. Quindi non è che il Governo abbia fatto calcoli sbagliati.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.25 al capitolo 10527.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 2.26 al capitolo 10605 degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 2.27 al capitolo 10612 degli onorevoli Piro ed altri.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, l'emendamento è semplice e chiaro nella sua formulazione, però vorrei riprendere quanto già detto nel corso della relazione di minoranza a proposito della necessità, ormai imprescindibile, che si affronti il nodo complesso, ma sicuramente risolutivo per tanti aspetti, dell'assetto, della funzionalità, della efficienza, della strutturazione dell'Amministrazione regionale.

Non v'è dubbio che l'aspetto relativo alla qualificazione, alla crescita della professionalità e del patrimonio di conoscenze da parte dei dipendenti (a tutti i livelli) dell'Amministrazione regionale costituisca un presupposto necessario per qualificare sempre di più l'azione della stessa, sia sotto il profilo di una sua profonda ristrutturazione che sotto quello di una sua revisione. Va ricordato, peraltro, che l'azione di incentivazione della qualificazione del proprio personale è tra gli elementi più importanti e più curati dalle aziende, sia pubbliche che private, e anche le pubbliche Amministrazioni in genere (lo Stato, i comuni) in qualche misura questo problema se lo sono posto tentando di realizzare nel corso delle loro iniziative programmi che incentivino la qualificazione professionale. Infatti, nel caso della pubblica Amministrazione sicuramente il patrimonio più importante è quello del proprio personale, cioè del complesso di risorse umane che può mettere in campo. Di contro, invece, l'Amministrazione regionale si cura pochissimo, anzi si può dire, citando la Corte dei conti, che si disinteressa totalmente della qualificazione del proprio personale, qualificazione che è diventata ancora più impellente, più indispensabile dopo la prepotente crescita del numero dei dipendenti della stessa e dopo l'ingresso scomposto di numerosissime unità di

personale, di tipo tecnico (ricordiamo per tutti la vicenda degli idonei al concorso per la sanitaria).

Io credo che debba essere data una sterzata, debba essere data un'inversione di tendenza. Un Governo che mira alle riforme non può non mirare alla prima fondamentale riforma che è appunto quella della pubblica Amministrazione, e dentro questo quadro esso deve creare le condizioni affinché sia posta un'attenzione nuova nei confronti del personale dipendente dell'Amministrazione regionale. L'aspetto relativo alla qualificazione è sicuramente un aspetto importante, e noi non condividiamo e contestiamo duramente il fatto che non si svolga questo tipo di attività. Una stima, che non so neanche se sia completa e definitiva parla di oltre 500 miliardi che la Regione impegna ogni anno per la formazione professionale a tutti i livelli. Eppero, la Regione per la qualificazione professionale di oltre 20 mila suoi dipendenti stanzia in bilancio soltanto 600 milioni. È una cifra ridicola, assurda. Non si può fare seriamente attività di qualificazione professionale con 600 milioni, avendo 22-23 mila dipendenti nei propri ruoli, o a qualsiasi altro titolo.

Pertanto, intendiamo lanciare un segnale affinché lo stanziamento divenga poi intervento vero e proprio. Non c'è dubbio che tale segnale dovrebbe essere recepito, appunto, come indice di un'inversione di tendenza, di una volontà nuova di intervenire in questo settore. Il nostro emendamento riduce il capitolo di 400 milioni, portandolo a un miliardo, e vuole essere il segnale nuovo dell'attenzione che il Governo dovrà porre alla questione.

PAOLONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare che il Gruppo del Msi-Dn è favorevole a questo emendamento. Non abbiamo presentato un emendamento in riduzione perché convinti dell'utilità di questo capitolo anche se per il suo andamento rivela la volontà, sia per il 1992 e peggio ancora per gli anni precedenti, di non seguire una politica di

riqualificazione del personale. Il reclutamento, infatti, il più delle volte è stato orientato verso criteri certamente molto superficiali e senza selezioni rigide; talvolta è prevalsa la discrezionalità e si è creata una struttura non sufficientemente adeguata al ruolo amministrativo che è chiamata a svolgere. Molti nodi ci sono e a questo riguardo un segnale andrebbe dato, considerato che, su 355 milioni di stanziamento nei residui, 219 sono andati in perrenzione. Il che significa che da parte dei precedenti Governi si è ritenuto che nulla andava fatto in direzione della riqualificazione del personale. Noi riteniamo invece che sia importante e pertanto annunciamo il voto favorevole all'emendamento.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi concordiamo con le argomentazioni che i colleghi intervenuti hanno svolto su questo capitolo e voglio dire che, essendo una spesa obbligatoria, non ci sono problemi. La questione è avviare e rafforzare il processo di formazione professionale, ma certamente ciò non creerà difficoltà perché si potrà sempre intervenire successivamente con atto amministrativo.

PIRO. Ma non è così.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, indipendentemente dalle valutazioni tecniche che l'onorevole Assessore per il Bilancio e le finanze nella sua competenza ha ritenuto di fare e rispetto alle quali io sono in perfetta consonanza (poiché per queste spese non posso procedere senza autorizzazione), vorrei però obiettare alle argomentazioni molto fondate dell'onorevole Piro, che la riduzione del ca-

pitolo è eccessivamente simbolica per creare una linea di tendenza nuova che, invece, ha bisogno di un'impostazione politica diversa!

In tal senso, il Governo ha già convocato una Conferenza dei direttori per fare una valutazione del proprio personale e, sulla base di una programmazione articolata del processo di formazione che riguardi tutto il personale dipendente, si riserverà, in sede di assestamento, di proporre una manovra più organica che consentirà di pervenire alla qualificazione del personale regionale.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 2.28, al capitolo 10623, degli onorevoli Cristaldi ed altri.

PAOLONE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per chiedere al Presidente della Regione, onorevole Campione, se non ritenga opportuno, data l'emergenza e la ristrettezza in cui operiamo, di dover fare delle economie per quanto attiene ai consulenti, agli esperti eccetera. Se considerate che ci sono per il 1992, sullo stanziamento 100 milioni meno di impegno e 220 milioni di residui, di perennazioni, quindi 111 milioni di economie, è chiaro che questa cifra può assolutamente essere ridotta. Che tipo di consulenze e di esperti devono avere? Esperti o «sperti»? Noi abbiamo l'impressione — per usare un termine riduttivo — che basta togliere una vocale perché questi esperti diventino «sperti» e di volta in volta si mettano lì a dare pareri, consulen-

ze ed acchiappare denaro! Ma veramente non è il caso di considerare che cento e cento di queste somme ridotte producono decine di miliardi che possono servire per cose più serie in questo momento?

Quindi, riteniamo che il Presidente della Regione possa accogliere il nostro invito a ridurre ulteriormente questo capitolo e portarlo, come noi proponiamo, a 150 milioni, cifra sufficiente per farsi dare qualche consulenza, per consultare qualche esperto. Cerchiamo di essere coerenti con la svolta; se no, la svolta è un'altra cosa!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.28.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 2.29, al capitolo 10630, degli onorevoli Cristaldi ed altri.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

SCIANGULA. Che bisogno c'è di illustrarlo, è così chiaro!

CRISTALDI. Signor Presidente, ha ragione l'onorevole Sciangula; non c'è bisogno di illustrarlo, come dice l'onorevole Sciangula è molto chiaro. Vogliamo mettere alla prova le maggioranze, quindi non lo illustrerò.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.30 degli onorevoli Cristaldi ed altri, al capitolo 10638.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Siamo tra Scilla e Cariddi!

PAOLONE. Onorevole Presidente, talvolta, quando apro il giornale, mi chiedo dove sia la pagina dedicata all'onorevole Campione. Nei quotidiani siciliani trovo sette, otto, nove colonne e la fotografia che, dipende dalla condizione e dal luogo in cui lei si trova, riflette la sua immagine sempre molto riflessiva e pensosa. Leggendo leggendo, una di queste mattine ho letto che il Governo della Regione, il Governo di svolta, rappresentato dall'onorevole Campione si era espresso anche sulle macchine blindate. Mi riferisco alle macchine blindate perché stiamo parlando del capitolo relativo alla manutenzione degli autoveicoli.

Udite, udite l'onorevole Campione che svolta e che svoltando svoltando dice «si riduce il parco macchine», «si riducono le macchine». Ma se si riducono le macchine, è possibile che il capitolo 10638 prevedeva due miliardi per il 1992 e il capitolo 10638 continua a prevedere due miliardi per il 1993? Ma è vero che le macchine si sono ridotte? Quando si facevano i proclami, dicendo che sarebbero state eliminate molte macchine, l'autoparco della Regione rientrava nel quadro della svolta, dell'economia. Pertanto, forti del ricordo di questa dichiarazione di grande senso di responsabilità e moralità del Governo presieduto dall'onorevole Campione, ci siamo detti che avendo ridotto le automobili di conseguenza si sarebbero ridotte anche le spese relative alla manutenzione. Abbiamo quindi presentato un emen-

damento di 500 milioni in meno che ci sembrava coerente, riducendo il capitolo ad un miliardo e mezzo, per una ragione assolutamente obiettiva che rientrava in quelle dichiarazioni ripetutamente riportate dalla stampa. Queste sono le ragioni, e se questo discorso lo dovessimo porre in raffronto a quello che è l'andamento della spesa, vi dobbiamo dire che vi sono 525 milioni di economie; quindi il nostro emendamento è giustificabile perché, se pensate di ridurre le macchine, bisognerà spendere ancora meno. E oggi ci sono 130 milioni di perenzioni.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace dover smentire l'onorevole Paolone che ha letto molto distrattamente l'articolo dell'onorevole Campione. La volontà del Governo è di disciplinare diversamente l'uso del proprio parco macchine. Esso infatti ha sostanzialmente, se così si può dire, ridotto alcuni privilegi riducendo il numero degli intestatari di macchine ad uso personale, ed allargando l'uso ufficiale delle macchine per gli uffici dell'Amministrazione. Altra cosa è il problema delle macchine blindate rispetto alle quali (anche l'informazione dell'onorevole Paolone è incompleta) l'Amministrazione regionale, non potendo procedere all'alienazione, d'intesa con l'Amministrazione dello Stato ha stabilito che — e in questo senso c'è una determinazione della Giunta a rinunciare alle macchine blindate ad uso degli assessorati — le macchine non utilizzate dagli assessori verranno messe al servizio del Ministero degli Interni per assicurare la protezione delle personalità «a rischio». Solo quando avverrà questo passaggio al Ministero degli Interni, si potrà procedere alla eventuale riduzione delle spese.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, su questo argomento non volevo parlare, ma vorrei ricordare, riportandomi alla storia di questo Parlamento, un altro dibattito a tal proposito molto interessante. Ricordo che quando è stato ucciso Pier Santi Mattarella, io allora ero già parlamentare, c'è stato un grande dibattito in quella occasione e nei giorni successivi.

In Sicilia, oggi, fare il proprio dovere è a rischio. I nostri Assessori non sono più a rischio perché non fanno il loro dovere? È questa la conseguenza? Il problema non è quello di non garantire gli onesti di questo Parlamento o i componenti del Governo che intendono dire no ai mafiosi presenti in questo Parlamento e nell'Amministrazione regionale. Ma quando si dice no alla mafia si rischia, si è minacciati. Il problema non è quello di non garantire questo Parlamento o i deputati minacciati eliminando le macchine blindate o facendo quello che fa il Comune di Palermo con i suoi consiglieri, o ciò che fanno in tutte le altre amministrazioni. Il vero problema è quello di togliere le centinaia di macchine a gente che queste macchine ha per privilegio; perché il privilegio non è la macchina blindata, onorevole Assessore, il privilegio è la macchina non blindata che il Governo ha deciso di dare ai suoi Assessori come rappresentanza e non come tutela.

Io sono stato per anni Assessore alla Presidenza e, su questo punto, quando alcuni colleghi dicevano: «Io voglio la macchina di rappresentanza», mi chiedevo: che cosa ne resta della tutela? A costoro rispondevo che si può andare anche in taxi, se il problema è la rappresentanza! Ma se il problema è la tutela, è cosa diversa; e oggi in Sicilia fare il proprio dovere, onorevole Assessore, significa essere a rischio. Qui non c'è bisogno di eroi; se noi facessimo diventare eroi tutti coloro che fanno il loro dovere... Fare il proprio dovere oggi significa avere il coraggio di dire tanti sì e molti più no; e dire no, molte volte, siccome non si sa a chi si dice no, significa rischiare, significa essere minacciati!

A quel tempo la tutela dei componenti del Governo o dei componenti di questo Parlamento fu chiesta a gran voce anche dalle opposizioni, e a tal proposito ricordo che ne sono testimonianza gli atti di questo Parlamento. Fate il vostro dovere, e noi vi tuteleremo. Perché altrimenti oggi i soldati che hanno il compito di difendere la Patria (questa bella parola che io mi permetto di ripetere perché credo nei valori che essa esprime) invece vengono in Sicilia a difesa della Patria dando sicurezza e tutelando tutti i pubblici amministratori: dal magistrato al funzionario, dall'amministratore al politico? In Sicilia chi ha voglia di fare il proprio dovere deve temere. Chi non fa il proprio dovere non può temere. Questo è un Governo di svolta che vuole fare il proprio dovere, quindi deve avere questa preoccupazione. E Dio non voglia che qualcosa succedesse a un componente di questo Parlamento o di questo Governo; guai a chi si assumesse la responsabilità morale di aver regalato delle macchine blindate (parlo delle blindate, non delle macchine normali)! Abolite, invece, le macchine normali, le centinaia di macchine che date ai funzionari, ai capi di gabinetto, ai segretari particolari!

Onorevole Presidente, aumenti le blindate per coloro i quali vogliono fare il loro dovere e vogliono essere tutelati perché costoro debbono sapere che quando dicono «no», rischiano; quando, ad esempio, l'Assessore Aiello vuol dire «no» ai tanti mafiosi presenti nella Foresta, deve sapere che rischia; e se rischia, questo Parlamento deve tutelarlo. Noi non possiamo mettere a rischio coloro i quali in questo Parlamento, oltre che nel Governo, vogliono fare il loro dovere dicendo no alla mafia che si annida ovunque, forse anche dentro questo Palazzo, dentro questo Parlamento, comunque sicuramente all'interno di rami dell'amministrazione o di interessi nel Parlamento. Per questo motivo, onorevole Presidente, onorevole Assessore, mi permetto di evidenziare un dato essenziale e cioè che tutte le amministrazioni pubbliche stanno in questo momento creando un rapporto sinergico, di collaborazione tra di loro con l'obiettivo di dare serenità, coraggio e garanzia a tutti coloro i quali anche in Sicilia vogliono lottare la mafia facendo il proprio dovere. Fare il proprio dovere, oggi, in Sicilia, significa rischiare di es-

sere ammazzati, minacciati. Non si è grandi eroi, ma eroi di ogni giorno, «eroi feriali». E io mi auguro che siano in tanti: funzionari, assessori e Presidenti della Regione. Se costoro vogliono fare, come tanti già lo fanno, io ne prendo atto. Pertanto il mio intervento è a difesa di chi fa il proprio dovere, affinché venga tutelato a monte e non a valle. E non intervenire quando c'è il morto!

Questo dibattito — ripeto — in quest'Aula c'è stato, dopo il delitto Mattarella. In quell'occasione, anche chi non voleva essere tutelato, è stato invitato a farlo. Allora, si stabilì che poteva rinunciare alla macchina di rappresentanza ma non alla macchina di tutela che doveva servire all'Assessore a fare, se lo voleva, fino in fondo il proprio dovere sapendo che sul compimento di questo dovere egli poteva essere maggiormente tutelato e così avrebbe avuto la protezione non solo del poliziotto, quello è un fatto aggiuntivo, ma anche di una macchina messa oggi a disposizione dell'Amministrazione regionale.

In tal modo oggi l'Assemblea lavora come il soldato, che viene in Sicilia anziché andare a difendere la Patria e i confini; viene in Sicilia e rischia con il suo fucile e con una paga che è veramente un regalo, ma lo fa con amore verso la Patria e sa che lotta la mafia rischiando la vita col suo fucile a difesa di un posto privato o pubblico che viene tutelato e garantito dalle pubbliche amministrazioni. Per questo motivo, mi permetto di invitare sommessa il Presidente della Regione e l'Assessore alla Presidenza, a rivedere l'uso complessivo delle macchine presso gli uffici periferici, per cercare di collegare le macchine non alla persona ma agli uffici. Questo è un fatto molto importante, proprio per rendere maggiormente efficiente la pubblica Amministrazione e non bloccarla. Certo, se vogliamo mandare un funzionario a fare un'ispezione e lo mandiamo con il taxi, finisce per essere un modo per non farlo lavorare e per aumentare addirittura il numero dei funzionari che per fare due o tre cose avrebbero bisogno di due, tre mesi. Il problema a quel punto è di far aumentare i funzionari con quegli incarichi. Ma oggi noi dobbiamo collegare la macchina alla funzione, cioè al servizio, cercando di conti-

nuare l'esercizio di tutela dei componenti di questo Parlamento e dei componenti del Governo, tutela che deve essere garantita, prima ancora che dallo Stato (per le sue competenze esterne), dal Palazzo e cioè da questo Parlamento, chiedendo che tutti facciano il proprio dovere. Ma coloro che fanno il loro lavoro abbiamo il dovere di tutelarli affidandoci poi come ultima possibilità al Signore che è l'unica tutela vera che ci resta.

Per quanto ci riguarda facciamo fino in fondo il nostro dovere per dare solidarietà, non solo a parole, ai membri del Governo e ai tanti colleghi che ogni giorno, facendo il loro dovere di deputati che denunziano fatti e presentano interrogazioni, rischiano di essere ammazzati.

Per tali ragioni, signor Presidente, onorevoli membri del Governo, invito il Presidente della Regione ad affrontare questo tema con grande serenità, buonsenso ed equilibrio puntando ad una garanzia che non è frutto di una decisione improvvisata da parte di un Presidente della Regione o di un Assessore, ma il frutto di un dibattito serio, serissimo ad altissimo livello, come quello che in questo Parlamento c'è stato subito dopo l'uccisione dell'onorevole Piersanti Mattarella.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, francamente in qualche modo c'è da essere sorpresi per il fatto che gli stanziamenti previsti nei relativi capitoli non siano stati diminuiti da parte del Governo e probabilmente anche dalle stesse Commissioni di merito. E questo perché? Chi ha buona memoria ricorderà che si è discusso molto recentemente in quest'Aula e si è preso un impegno preciso, oserei dire categorico, da parte dell'Assessorato alla Presidenza e dell'Assessore in particolare che, rispondendo ad alcuni atti ispettivi, ammetteva che sul problema del parco-macchine in dotazione agli uffici della Regione esisteva una qualche discrasia nell'uso corretto — traduco, onorevole Assessore, quello che lei mi pare abbia detto in quella circostanza — degli automezzi

di proprietà della Regione. Non si voleva qui sollevare, onorevole Capitummino, un problema di sicurezza che sicuramente va garantita a quanti ne hanno il diritto, e quindi garantire le auto blindate, quanto ad un uso non equo, non corretto degli automezzi pubblici. La cosa poteva e può apparire — ma l'onorevole Capitummino ha puntualizzato la questione molto bene — come fatto marginale, di secondaria importanza in quanto le spese probabilmente ammontano a qualche miliardo, ma invece è un segnale (si era detto in quella occasione e la cosa era stata ribadita dallo stesso Assessore) da dare all'opinione pubblica sul fatto che, proprio partendo da queste cose che potevano apparire secondarie, si intendeva gestire in modo diverso la cosa pubblica.

Onorevole Assessore, forti di questo impegno noi deputati che avevamo presentato gli atti ispettivi e probabilmente tutta l'Assemblea eravamo certi che si sarebbe andati in questa direzione. Però si deve dire purtroppo che non è stato così perché i fatti testimoniano che c'è un orientamento, anzi la scelta di continuare nella stessa direzione di prima. Quindi, da questo punto di vista, credo che bisognerebbe rivedere e ridurre. Per questi motivi, condivido gli emendamenti che a questo proposito sono stati presentati al fine di ridurre le dotazioni finanziarie per la manutenzione. Inoltre, onorevole Assessore, lei non ha spiegato come mai affrontiamo le spese per la manutenzione e la riparazione degli automezzi utilizzando officine esterne, stante che abbiamo a disposizione un personale ad *hoc*.

Pertanto, bisogna fare pulizia soprattutto mettendo ordine in questa materia. Onorevole Assessore, l'Assemblea ha il diritto di conoscere quello che io personalmente le sto chiedendo.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza.* Signor Presidente, è probabile che per l'esigenza di essere breve io non mi sia espresso esattamente come avrei dovuto.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho avuto modo di rappresentare che, così come ci eravamo impegnati con l'Aula in occasione della discussione dell'attività ispettiva che ha riguardato l'autoparco, la Giunta di governo ha approvato una delibera che disciplina in modo diverso l'utilizzo dei propri mezzi eliminando quello che giustamente l'onorevole Capitummino ha chiamato «privilegio al servizio di pochi» e mettendo la maggior parte dei mezzi al servizio della generalità dell'Amministrazione facendo parte dell'autoparco proprio. Abbiamo, per converso, a seguito di altra decisione della Giunta, ritenuto di ridurre il numero di autoblindate ad uso della Giunta di governo, questo senza volere definitivamente escludere l'uso di un mezzo oppure dell'altro, ma per semplificare e soprattutto per intervenire in direzione dell'oneroso carico di manutenzione che per questo tipo di auto grava sull'Amministrazione regionale, che non è in condizione di eseguirla con propri mezzi. Fare la manutenzione delle auto blindate non è questione che può essere risolta in termini tecnici direttamente dal personale al proprio servizio. Si tratta di parti meccaniche particolari; occorre un'attenzione diversa. Si tratta soprattutto di un parco auto che non può essere sostituito del tutto perché deve rimanere di proprietà dell'Amministrazione regionale. Ciò non toglie, e io condivido totalmente le affermazioni dell'onorevole Capitummino, che la Regione debba rinunciare alla scelta di proteggere non solo le personalità a rischio, sulla base di tutte le determinazioni che ci sono...

PAOLONE. Con le dichiarazioni, le protegge? Secondo il Governo Campione si proteggono con dichiarazioni, perché si smobilizzano...

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza.* Onorevole Paolone, probabilmente lei, l'ho già detto poco fa, ha letto con superficialità le dichiarazioni fatte dall'onorevole Campione. Vi sono una serie di auto la cui efficienza, purtroppo, diventa estremamente limitata. Purtroppo, mio malgrado, qualche collega sottoposto a tutela dell'Amministrazione, all'indomani dell'assegnazione della macchina blindata è rimasto con la stessa bloccato perché si trattava

di macchina che aveva percorso oltre trecentomila chilometri! Quindi, si tratta in qualche caso di macchine la cui efficienza normalmente non sarebbe neppure da prendere in conto per una normale auto! Siccome sono macchine che non possono essere allineate...

PAOLONE. Ci siamo capiti. Perché girate sull'argomento? Stavamo facendo presente che quella dichiarazione del Governo sembrava una linea di moralizzazione.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. Onorevole Paolone, è proprio questa affermazione che lei fa che è gravissima, non è certo sulle macchine blindate che il Governo intende moralizzare ma sulla destinazione all'uso effettivo di tutela dei soggetti che hanno funzioni a rischio, cosa che il Governo non ha mai inteso mettere in discussione. Per questo io, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, mi sono permesso di ribadire questa linea, che viene qui confermata e che non deve essere messa ulteriormente in discussione.

Onorevole La Porta, la manutenzione del parco macchine, necessariamente, fino a quando questo parco macchine di fatto non si ridurrà numericamente, sarà sempre una manutenzione riferita al numero complessivo delle auto. Quando avremo proceduto all'alienazione dei mezzi che dovrebbero risultare in più, allora, il Governo le proporrà direttamente o non le utilizzerà. È possibile che il minore uso delle macchine determini anche una minore usura, però la manutenzione è un intervento che va certamente affiancato all'esaltazione dell'efficienza delle strutture della Regione. A tal fine abbiamo già deciso che nella logica di una proposta più complessiva si configurerà una localizzazione diversa del nostro servizio di officina autoparco che consentirà di valorizzare appieno anche l'impiego delle strutture senza per questo rinunciare alle piccole manutenzioni e agli altri interventi.

Quindi, signor Presidente, onorevoli colleghi, non è in questa sede che possiamo realizzare una riduzione. Abbiamo già ritenuto come Governo, invece, di dare un segnale nuovo

riducendo l'acquisto delle macchine, perché in tal modo noi riduciamo, in prospettiva, la disponibilità delle stesse.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, il problema è quello (e si è capito anche dagli interventi dei colleghi) di chiarire lo stato delle cose senza bisogno di svolgere un grande dibattito.

Credo sia necessario un chiarimento su questo punto perché sulla stampa, in generale, questo problema è apparso in maniera sbagliata.

L'obiettivo qual è? È quello di mettere il parco-auto degli uffici dell'Amministrazione regionale — lo dicevano poco fa gli onorevoli La Porta e Paolone — a disposizione del servizio e non legato alle funzioni del singolo burocrate. Questo è un aspetto; l'altro aspetto è quello della tutela, della sicurezza, che nessuno ha mai posto in dubbio. Infatti, il Governo è intervenuto per riconfermare il principio — che non è soltanto del Governo ma dell'intero Parlamento — della tutela di quei deputati che nel compimento del loro dovere rischiano la vita. E in questo senso non ci deve essere alcuna distinzione tra maggioranza ed opposizione, perché il Parlamento questa tutela deve garantirla a tutti i suoi membri.

Questo è un principio su cui, onorevole Presidente, non abbiamo limiti di spesa. Questi quattrini infatti vengono spesi per la questione morale, per la trasparenza, per lottare la mafia laddove la mafia va lottata. Cioè laddove c'è sopruso, laddove c'è ruberia, laddove fare il proprio dovere significa denunciare, mandare le carte alla Procura, significa individuare, fare indagini, a quel punto l'Assessore, il deputato, il funzionario rischiano; e questo Parlamento deve essere in grado di garantire questi soggetti a rischio.

Diceva poco fa l'onorevole Cristaldi che abbiamo tanti autisti bravi, che hanno partecipato ad un corso di specializzazione analogo a quello che svolge la polizia per i suoi agenti.

Onorevole Assessore, se abbiamo queste professionalità mettiamole a disposizione della gente.

Oggi il soldato viene in Sicilia e difende la Patria senza essere poliziotto, senza avere l'indennità di pubblica sicurezza, rischiando la propria vita. Allora utilizziamo questi 400 autisti professionalmente validi su cui la Regione ha investito tanto! Se costoro venissero utilizzati per la tutela delle personalità a rischio di questo Parlamento e di questo Governo, a me pare che faremmo il nostro dovere e lotteremmo veramente con i fatti e non con le parole la mafia. In tal modo faremmo sapere a tutti che in questo Parlamento compiere il proprio dovere può essere rischioso e pertanto si potrebbe finire ammazzati. Inoltre, chi fa il proprio dovere deve sapere di avere la solidarietà dei colleghi, del Governo, del Parlamento, solidarietà che non è venuta meno in tante altre occasioni. Ed io personalmente ho motivo di ringraziare sotto questo punto di vista perché l'auto blindata mi è stata data non per rappresentanza, per *status symbol* in quanto macchina potente, bella ma per la mia tutela, affinché io possa continuare a svolgere il mio dovere e perché possa contribuire a lottare veramente la mafia nel mio lavoro quotidiano.

Onorevoli colleghi, se su questo punto siamo tutti d'accordo non ho altro da aggiungere. Credo che sulla questione il Governo sia stato chiaro e noi la interpretiamo come ho già detto.

Tanto rimane per gli atti di questo Parlamento.

PAOLONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, abbiamo presentato questo emendamento avvertendovi che sarebbe stato un emendamento convinto in quanto nel suo seno avrebbe contenuto una linea di provocazione che ha permesso poi questo chiarimento. Il chiarimento va posto in linea con quanto noi contestiamo al Governo. Quest'ultimo in ogni suo atteggiamento, attraverso ripetute dichiarazioni ha manifestato una linea che è stata ri-

presa dalla stampa a sette, nove colonne come una linea che si muove sul piano della svolta, della moralizzazione. A questo riguardo, come riprova di questo indirizzo il Governo ha dichiarato di aver smantellato tutta la struttura delle macchine blindate mettendole a disposizione del Ministero degli Interni, riducendo il parco macchine. E poi si scopre che ciò non è vero! Ma così è apparso sui giornali. Il nostro compito adesso qui è di denunciare alla pubblica opinione che non si può giocare con le parole; che i problemi sono un'altra cosa. E lo vogliamo fare in questo Parlamento con semplicità, con serietà presentando questo emendamento. Siamo assolutamente soddisfatti di avere intrapreso questa linea su un emendamento che sembrava banale, ma che invece non lo è. È una cosa seria. Noi non abbiamo fiducia nel Governo per queste ragioni: esso tutte le volte che chiarisce una situazione lo fa sotto mille provocazioni, sotto mille analisi e sotto mille denunzie. Riteniamo che tutte le affermazioni del Governo non rappresentano con precisione la verità, e conseguentemente, in omaggio a questa nostra posizione, manteniamo l'emendamento e chiediamo che si voti su di esso.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, devo manifestare, a questo punto del dibattito, una certa difficoltà per le cose che sono state dette e devo esprimere una valutazione compiuta sull'emendamento, che non è comunque un emendamento stravolgente; infatti se, da una parte, esistono le ragioni che qui sono state esposte dai deputati del Movimento sociale italiano, dall'altra, ci sono le ragioni che sono state esposte dall'onorevole La Porta.

Ricordo perfettamente il dibattito che si sviluppò in quest'Aula in occasione dell'interrogazione che credo fosse presentata dall'onorevole La Porta. Peraltro, vi sono stati altri momenti in cui si è affrontato il tema relativo all'autoparco della Regione, l'utilizzo delle macchine e la necessità comunque, innanzitutto, di razionalizzare. Infatti, credo che dalla razio-

nalizzazione poi deriva sia la riduzione delle spese che anche, in qualche modo, una moralizzazione dell'uso delle macchine. La difficoltà, invece, deriva dal fatto che sono stati inseriti nel dibattito elementi relativi all'utilizzo della macchine blindate ma che naturalmente nascono da questioni molto serie, molto grosse, perché si discute anche della sicurezza e quindi della vita delle persone. Ora qui il dibattito non può essere fatto sul principio, e se ci si deve confrontare lo si deve fare nel concreto perché sul principio non ci può che essere una affermazione unanime, cioè sul fatto che è dovere delle istituzioni e in qualche misura è dovere anche della Regione fare di tutto, anche sotto il profilo finanziario, affinché vengano adeguatamente tutelate le persone a rischio e si realizzino le condizioni di massima sicurezza.

Purtroppo la nostra Regione non è quell'Isola di cui parlava Guy de Maupassant nel secolo scorso, e che molto infelicemente l'Assessorato del Turismo ha citato in una inserzione pubblicitaria di qualche mese fa in cui si ipotizzava di poter camminare senza armi e senza scorte, onorevole Presidente della Regione.

Onorevoli colleghi, qui si può anche discutere — ognuno di noi può farlo sia come deputato che come cittadino — ed esprimere la propria opinione sul fatto se le scorte servono o non servono; eppero consentitemi di astrarmi un attimo perché non mi sento di affrontare da cittadino, da uomo della strada, un dibattito così complicato. Ci sono istituzioni ed organismi preposti a ciò e nei confronti dei quali si possono esprimere opinioni ed anche critiche. Tuttavia non c'è dubbio che non può essere il Parlamento siciliano a stabilire a chi bisogna dare la macchina blindata, né come e quando bisogna darla. Il Parlamento deve esprimere la sua massima disponibilità, anche sotto il profilo finanziario, accché la Regione compia fino in fondo il suo dovere. Credo, però, che poi debbano essere lasciate ad altri organismi le determinazioni concrete. Peraltro, devo qui esprimere un apprezzamento — nel corso di questo bilancio forse sarà l'unico — per lo sforzo che la Regione ha fatto di mettere a disposizione delle prefetture, dello Stato, un gruppo di automobili blindate la cui proprietà appartiene alla Regione. Tali macchine sono state messe a disposizione della Prefettura ed in questo momento vengono uti-

lizzate per garantire la sicurezza delle personalità a rischio. Però nel contempo va anche detto che, purtroppo, lo stato delle macchine è estremamente precario e sono frequenti i momenti in cui le macchine non camminano, e pertanto le macchine blindate e le scorte restano praticamente in mezzo alla strada. Certamente è paradossale che si comprino e si mantengano delle auto blindate che però non si mettono in condizione di funzionare! La cosa peggiore è che queste macchine vengono assegnate non pienamente efficienti.

Questa decisione discende in parte anche dall'orientamento assunto dal Governo di non assegnare *ipso iure* — si potrebbe dire — a tutti gli assessori, comunque, la macchina blindata. Credo che tale orientamento non possa essere una scelta politica e però se si dovesse decidere in questo senso io non me la sento di condannare tale scelta. Tra l'altro, appunto, vi sono i problemi collegati alla sicurezza che sono tutti da vedere. Di per sé non è soltanto la macchina blindata che può garantire la sicurezza in assoluto. Queste valutazioni credo che dovrebbero essere inserite in un contesto diverso e più generale.

In conclusione, sono intervenuto sia per manifestare le perplessità che questo dibattito ha suscitato che per tenere fermo comunque il principio che è stato adottato dall'Amministrazione e che mi trova d'accordo, vale a dire mettere a disposizione di altre istituzioni il patrimonio di auto blindate che la Regione possiede. Mi sembra una scelta saggia, positiva, e credo che il compito che in parte la Regione debba fare sia anche questo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.30.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa agli emendamenti 2.31 al capitolo

10639 e 2.32 al capitolo 10648, entrambi a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Li pongo separatamente in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non sono approvati*)

Si passa all'emendamento 2.33 al capitolo 10653, a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi sembra uno scandalo mantenere questo capitolo? Per il 1992 abbiamo avuto centinaia di milioni di economie, circa 200 milioni su 300. Abbiamo appostato ora 250 milioni per il 1993 per il conferimento di incarichi a tempo determinato ad esperti in materia di programmazione estranei all'Amministrazione e compagnia bella! Ma dico, questa legge regionale numero 6 del 1988, sulla programmazione, ma veramente non credete che sia una provocazione? Mettete questo capitolo per memoria. Se davvero alcune cose devono essere fatte che si provveda a farle! Ma è proprio una provocazione! Dov'è la programmazione in Sicilia? Ma dove si è vista mai? Ma chi è stato pagato? Ma che cosa hanno fatto? Ma quali sono gli esiti di questo lavoro? Ma non vi sembra una cosa seria evitare di dare questo esempio? Che poi vale solo per potere, di volta in volta, elargire a quattro individui che magari mettono insieme quattro dati e fanno una pubblicazione, decine e decine e centinaia di milioni! Ma non è una provocazione? Ed accettateli questi emendamenti, benedetto il Cielo! Avete detto mille volte che rinviavate il bilancio, che rinviavate certi temi, perché bisogna-

va prima meditare, riflettere, approfondire, perché dovevate mettere insieme il bilancio, la programmazione, il piano di sviluppo, i progetti, i piani di settore, e tutte queste storie; ma non avete fatto niente. Non ritenete che sia, una volta tanto, serio accettare il suggerimento di togliere queste voci? Onorevole Presidente, noi parliamo, parliamo, ma parliamo per dire delle cose serie che sono comprovate dai numeri, dai fatti, dall'esperienza. Accoglieteli questi emendamenti, che peraltro vi permettono di appostare cifre per altri settori che hanno tanto bisogno!

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Comunico che l'emendamento 2.34, degli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri, è ritirato.

Si passa all'emendamento 2.35, al capitolo 10634, degli onorevoli Cristaldi ed altri.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'andamento dei lavori sta dimostrando che siamo all'epilogo di una farsa che dura ormai da mesi in Sicilia. La farsa è costituita da una serie di dichiarazioni che sono state fatte in quest'Aula e fuori di quest'Aula, secondo le quali...

(*Interruzione dell'onorevole Mazzaglia*)

Onorevole Mazzaglia, ho notato con quanta attenzione lei ha seguito il dibattito e non ha bisogno di illustrarmi nulla, né del suo com-

portamento, né delle sue conoscenze intorno al bilancio, lei è stato attentissimo. Sta di fatto che tutto ciò che nell'insieme ha costituito in questi anni la vergogna della Regione siciliana non ha minimamente scalfito questo Governo e questa maggioranza. Siamo di fronte ad argomenti che ciascuno di noi a turno ha sollevato, e che costituiscono momenti scandalosi della gestione burocratica ed amministrativa della Regione. Il capitolo degli esperti, dei consulenti, dei convegni, delle documentazioni, è una delle cose più scandalose che si verificano nel nostro Paese e specificatamente nella Regione siciliana. C'è una considerazione, signor Presidente dell'Assemblea, onorevoli componenti del Governo che voglio fare: tranne qualche emendamento passato per disattenzione del Governo o perché i componenti della maggioranza erano fuori da quest'Aula, nessun emendamento dell'opposizione è stato accolto; nessun emendamento, anche quello più scontato. E perché potesse finalmente passare una tesi dei deputati del Movimento sociale italiano, si è dovuti ricorrere ad uno stratagemma che in un certo senso ha denunciato la leggerezza, la sufficienza con cui il Governo ma anche gli apparati che ruotano attorno al Governo hanno agito. Infatti, i bilanci, nella pratica, non li fa nemmeno l'Assessore, li fa il funzionario, che dice all'Assessore: questo bisogna farlo in questa maniera, e quest'altro bisogna farlo in quell'altra maniera! È lì che bisogna indagare: negli apparati burocratici. Come si può pretendere che questo Governo sia nelle condizioni di dare risposte a queste cose quando non tocca nulla dell'apparato burocratico, della cultura di questo apparato burocratico? È in queste cose che si creano i meccanismi perversi che poi portano all'illecito, e qualche volta portano anche all'azione mafiosa. Altro che immagine! Io non so cosa pensa la gente allorché segue i lavori dell'Assemblea regionale siciliana; non so nemmeno se è giusto discuterne così approfonditamente e così animosamente in quest'Aula, tanto nessuno se ne accorge.

Signor Presidente, abbiamo presentato — e ne parleremo più avanti — una durissima in-

terpellanza. Abbiamo pregato gli organi di informazione di dare ruolo e spessore a questa nostra iniziativa parlamentare che rendeva una testimonianza di degrado e di comportamento perverso della Regione siciliana. Ne discuteremo più avanti. Abbiamo pregato i giornalisti di darne diffusione per coinvolgere la società civile, ma riusciamo soltanto ad ottenere la pubblicazione da una settimana, giorno per giorno, di una nostra posizione in favore del passito di Pantelleria! Ma sulle grandi cose, sulla Casmez, sull'Agensud, sugli ottomila miliardi di appalti che sono stati fatti in questi anni e in Sicilia non riusciamo ad ottenere una riga, né sui giornali né in televisione! Pertanto, onorevole Presidente, sia chiaro, su questa questione noi andremo fino in fondo; quando si concluderà la rubrica «Presidenza» trasformeremo tutti i nostri rilievi — lo abbiamo già detto — in atti ispettivi e chiederemo al Presidente dell'Assemblea di rispondere al più presto.

RAGNO. Risponderanno tra tre anni.

CRISTALDI. Lo vedremo, può darsi che noi invece si ottenga, caro onorevole Ragno, per una volta tanto, che su cose richieste dal Movimento sociale italiano si possa incentrare l'attenzione di questo Parlamento e, se ci riusciremo, di gran parte dell'opinione pubblica.

Questo capitolo è scandaloso, offensivo nei confronti del Parlamento che si è pronunciato con un preciso emendamento. Non serve a niente; è una macchina messa in moto che serve a mantenere se stessa; non serve, non produce nessun atto. Ci dica, il Presidente della svolta, ci dica, l'onorevole Campione: quale atto del Governo scaturisce da una documentazione che proviene in forza della denominazione del capitolo 10634? Ce lo dica. Quale disegno di legge, quale concreto progetto attuativo? Sappiamo soltanto, sarà una pura coincidenza, si vede che è un uccello di malaugurio, che da quando esiste un organismo di programmazione quale il Crel, la Regione siciliana non riesce ad ottenere dalla Comunità europea una lira di contributo per i Piani integrati mediterranei. E, addirittura, apprendiamo dalla stampa, non dal Governo direttamente, che l'Assessore Graziano sta tentando di riprendere

i soldi con tizio o con caio; non se ne sa assolutamente nulla, *top secret*. Sono queste le cose reali, onorevole Sciangula. Lei mi chiedeva: «Ma come mai tanta attenzione su questa rubrica della Presidenza? Che cosa significa? C'è un ostruzionismo del Movimento sociale italiano?» Io le rispondo che se avessimo voluto fare dell'ostruzionismo saremmo probabilmente ancora agli albori. Noi comprendiamo infatti una cosa importantissima: tutto ciò che di perverso si verifica nella pubblica Amministrazione riguarda sempre e comunque anche il coinvolgimento di certi apparati burocratici.

Perché arrestano, come è avvenuto questa mattina, il Presidente della Commissione provinciale di controllo di Palermo? Ci saranno delle coincidenze con quanto lo stesso Presidente della Commissione provinciale di controllo ha dichiarato qualche settimana addietro? A tale proposito abbiamo presentato delle interrogazioni ed interpellanze su questo argomento. Non si può dire che il Presidente Campione non sappia quello che succede. Allor quando l'ex Presidente della Commissione provinciale di controllo di Palermo ha fatto le dichiarazioni che ha fatto — e si capiva che non operava tanto come Presidente della Commissione provinciale di controllo quanto come membro di un organismo parallelo che partecipava alla gestione della cosa pubblica — lo abbiamo messo per iscritto; abbiamo inviato gli atti ispettivi al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali. Non è pensabile che questi strumenti non producano assolutamente nulla. Non siamo più disposti a tollerare che la politica, da questo punto di vista, arrivi sempre e comunque dopo l'autorità giudiziaria! Possibile che non ci sia una indagine amministrativa per cose importanti e rilevanti? Cosa portano avanti l'apparato della burocrazia ed il Governo in base a queste documentazioni? Perché manteniamo questi pachidermi? Ci deve pur essere una sede nella quale non si deve discutere soltanto in senso strettamente politico l'utilità dell'esistenza di certi organismi! Ci deve pur essere una sede che, analiticamente, esamini gli atti, e ciò che deriva dall'adozione di questi atti!

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, intervengo solamente per dare un dato. Noi manteniamo in piedi questi capitoli con dotazioni di miliardi e su questi capitoli di volta in volta si fanno determinate spese. Cosa vi chiedono di pagare? Quali lavori vi forniscono? Perché su 2 miliardi e mezzo circa di stanziamento ci sono 1 miliardo e 441 milioni di economie, 638 miliardi di perenzione? Perché nel contempo si pagano 6-700 milioni? A che cosa sono riferiti? A quali elementi? Perché di fronte ad elementi come quelli che io sto denunciando, come supporto sostanziale che si ricava dai numeri, noi troviamo da parte del Governo la necessità di dovere mantenere ancora dei miliardi in questo capitolo per il 1993? Ecco, non si riesce a comprenderlo. È documentato che tutto questo non deve esserci più. Questi capitoli devono avere una dotazione «per memoria» fino a quando non si metterà in campo davvero una manovra concreta che porterà a delle scelte che poi si tradurranno in atti, in norme, in interventi. Altrimenti tutto diventa una truffa ai danni della Sicilia. Questi numeri documentano che ci troviamo nel campo di una truffa autentica.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 2.36 al capitolo 10662 degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Comunico che gli emendamenti 2.37 e 2.38 rispettivamente al capitolo 10664 e al capitolo 10665, entrambi a firma degli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri, sono ritirati per assenza dall'Aula dei proponenti.

Si passa all'emendamento 2.39 al capitolo 10665 degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, chiedo formalmente che la seduta venga rinviata e che venga convocata subito la Commissione «Bilancio».

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, giovedì 18 marzo 1993, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni

II — Richiesta di procedura d'urgenza, con relazione orale, per l'esame del disegno di legge:

«Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1993» (497).

III — Discussione del disegno di legge:

«Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386 - 430/A) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 13,20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo